



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Facoltà di Economia
(sede di Forlì)

Facoltà di Conservazione
dei Beni Culturali
(sede di Ravenna)

Facoltà di Economia
(sede di Rimini)

Master Universitario di I livello Interateneo con



Facoltà di
Economia

Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali

APERTURA

Pierfrancesco Callieri

Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna

INTERVENTI

Salvatore Lorusso
Direttore Master PPEAC

Antonio Penso
Direttore della Fondazione Flaminia di Ravenna

Giannantonio Mingozzi
Vicesindaco della Città di Ravenna

Mauro Lacchini
Direttore Commerciale della Banca Popolare di
Ravenna

Massimo Ricci Maccarini
Assessore ai Beni e alle Attività Culturali della
Provincia di Ravenna

Antonio Panaino
DISMEC, Alma Mater Studiorum Università di
Bologna

UNITÀ CULTURALI E PRODUTTIVE

Claudio Spadoni
Direttore Museo della Città di Ravenna

Manfredo Manfredi
Presidente della Fondazione Magnani-Rocca,
Traversetolo - Parma

Marcello Di Bella
Direttore della Biblioteca e Musei Oliveriani di
Pesaro

Valentina Mulas
Archivio Ugo Mulas, Milano

Pierluigi Foschi
Direttore del Museo della Città di Rimini

Fosco M. Magaraggia
Sviluppo Culturale del Territorio Regione
Lombardia

Silvia Stabile
Bonelli Erede Pappalardo Studio Legale, Milano

Renata Meazza
Direzione Generale Culture, Identità e
Autonomie della Lombardia

Marco Cavalcoli
Presidente di Fanny & Alexander, Ravenna

Eva Imbrunito
adArte, Rimini

Padre Ivo Laurentini
Direttore del Centro Dantesco, Ravenna

Giovanni Montresori
Presidente Labelab

Cetty Muscolino
Direttore del Museo Nazionale di Ravenna

Bruno Borsari
Direttore della Fondazione Musica Insieme,
Bologna

Anna Biagetti
Museo dell'Arredo Contemporaneo

Emilio Cabasino
ECCOM - Centro Europeo per l'Organizzazione e
il Management Culturale, Roma

Luigi Tomassini
Presidente della Società italiana per lo studio
della fotografia, Firenze

Marcello Minuti
Amministratore delegato di Struttura S.r.l.,
Roma

Mirtide Gavelli e Roberto Martorelli
Museo Civico del Risorgimento, Bologna

ATTI
GIORNATA DI STUDIO
Incontro:
Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Unità Culturali e Produttive
Allievi



APERTURA

Pierfrancesco Callieri
Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna

INTERVENTI

Salvatore Lorusso
Direttore Master PPEAC
Il Master in "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali". Cosa propone il Master, cosa chiedono gli allievi, cosa offre il Territorio

Giannantonio Mingozzi
Vicesindaco della Città di Ravenna
I "servizi culturali": nuove opportunità d'impiego

Massimo Ricci Maccarini
Assessore ai Beni e alle Attività Culturali della Provincia di Ravenna
Formazione e industria della Cultura

Antonio Penso
Direttore della Fondazione Flaminia di Ravenna
La promozione dello sviluppo della formazione a Ravenna

Mauro Lacchini
Direttore Commerciale della Banca Popolare di Ravenna
Il sostegno alla promozione del settore dei beni culturali

Antonio Panaino
DISMEC, Alma Mater Studiorum Università di Bologna
A proposito della progettazione di eventi culturali

UNITÀ CULTURALI E PRODUTTIVE

Claudio Spadoni
Direttore Museo della Città di Ravenna
Musei e istituzioni, pubblico e privato, nella progettazione di eventi artistici

Marcello Di Bella
Direttore della Biblioteca e Musei Oliveriani di Pesaro
Lavorare all'Oliveriana

Pierluigi Foschi
Direttore del Museo della Città di Rimini
La creazione e la riprogettazione di un nuovo Museo

Silvia Stabile
Bonelli Erede Pappalardo Studio Legale, Milano
La rilevanza della proprietà intellettuale nella progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali

Marco Cavalcoli
Presidente di Fanny & Alexander, Ravenna
Fanny & Alexander: la produzione artistica nel teatro d'innovazione

Padre Ivo Laurentini
Direttore del Centro Dantesco, Ravenna
Il Centro Dantesco

Cetty Muscolino
Direttore del Museo Nazionale di Ravenna
Il Museo Nazionale di Ravenna

Anna Biagetti
Museo dell'Arredo Contemporaneo
Brani di Storia dell'Arredo Museo dell'Arredo Contemporaneo

Luigi Tomassini
Presidente della Società italiana per lo studio della fotografia, Firenze
La Società italiana per lo studio della fotografia

Mirtide Gavelli e Roberto Martorelli
Museo Civico del Risorgimento, Bologna
Il Museo Civico del Risorgimento

Manfredo Manfredi
Presidente della Fondazione Magnani-Rocca, Traversetolo - Parma
Le attività culturali della Fondazione Magnani-Rocca

Valentina Mulas
Archivio Ugo Mulas, Milano
L'Archivio Ugo Mulas tra conservazione, ricerca e formazione

Fosco M. Magaraggia
Sviluppo Culturale del Territorio Regione Lombardia
Renata Meazza
Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia
L'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia e il patrimonio culturale immateriale

Eva Imbrunio
adArte, Rimini
adArte: lo studio di ricerca per i beni culturali

Giovanni Montresori
Presidente Labelab
Labelab: le attività di stage per Ravenna2010

Bruno Borsari
Direttore della Fondazione Musica Insieme, Bologna
Musica Insieme 1987 - 2010
Una vicenda culturale bolognese

Emilio Cabasino
ECCOM - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale, Roma
Il Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale

Marcello Minuti
Amministratore delegato di Struttura S.r.l., Roma
Il "Progetto Struttura": studio, valorizzazione e gestione delle politiche pubbliche nel settore dei beni e delle attività culturali

Risulta fondamentale, com'è noto, in un volume miscellaneo qual è il presente, l'attività di chi si adopera con costanza, rigore ed estrema dedizione per la raccolta e l'organizzazione criteriata degli scritti che compongono il volume e che si riferiscono alla Giornata di Studio "Incontro: Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Unità Culturali e Produttive, Allievi".

Tale opera è stata svolta dall'Avv. Silvia Stabile dello Studio Legale Bonelli Errede Pappalardo di Milano e docente nel Master in "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali".

Vi è, quindi, nei suoi riguardi il mio profondo sentimento di riconoscenza, ma anche il plauso per aver favorito il coinvolgimento degli allievi con le Unità Culturali e Produttive.

È questo l'obiettivo principe della presente Giornata di Studio.

Ma l'iniziale idea di testimoniare la Giornata di Studio nel tempo ha trovato completezza realizzativa dal punto di vista non solo del contenuto, ma anche della descrizione e presentazione figurativa. Ed è per questo che rivolgo un sentito ringraziamento per l'apprezzabile intervento al dottor Andrea Natali, Assegnista presso il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna.

Salvatore Lorusso

Apertura

Pierfrancesco Callieri

Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Stimatissime autorità, egregi colleghi, cari studenti, signore e signori, la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali è particolarmente lieta di dare il suo benvenuto a tutti coloro che oggi sono convenuti nell'Aula Tumidei di Palazzo Corradini per prendere parte alla giornata di presentazione delle attività del Master diretto dal collega Salvatore Lorusso.

Pur nella completa autonomia rispetto alla offerta didattica della Facoltà, infatti, il Master si colloca in una prospettiva che anche per la Facoltà riveste un ruolo di rilievo, accentuandone le potenzialità grazie alla possibilità che la stessa struttura di master offre di utilizzare un approccio alternativo a quello dei corsi di studio di I e II livello.

La cospicua presenza in quest'aula di autorevoli rappresentanti di enti locali, fondazioni, istituzioni culturali, e di rappresentanti del mondo del lavoro, manifesta da subito lo scopo principale dell'evento odierno ma anche la generosa risposta della città di Ravenna alle sollecitazioni che provengono dal mondo dell'Università se questo si colloca in una prospettiva di dialogo e di apertura.

Se il Master ha nel rapporto con la città e con il suo mondo delle attività produttive uno dei cardini del suo impianto, anche la Facoltà è impegnata sullo stesso fronte, con lo scopo di facilitare l'inserimento dei suoi laureati nel mondo del lavoro: un'opera particolarmente difficile in un momento che vede una fortissima contrazione dell'impegno sui beni culturali da parte dello Stato, in tempi passati primo soggetto interessato all'impiego dei giovani conservatori.

Ma la domanda di cultura nella società è sempre crescente, a dispetto della crisi. Sforzo della Facoltà deve essere quindi quello di mettere i suoi laureati in condizione di intercettare a fini professionali tale domanda, fornendo loro non solo le competenze scientifiche nei diversi ambiti del patrimonio culturale, ma anche gli strumenti di natura amministrativa ed economica che possano favorire un'attività imprenditoriale.

Il Master diretto dal Professor Lorusso costituisce un percorso di qualità che esemplifica tali prospettive e che per la Facoltà costituisce un'ottima occasione di contatto con realtà che non le sarebbero spontaneamente vicine.

Ringrazio quindi il collega Lorusso per aver voluto organizzare questa giornata proprio nella sede della Facoltà.

Ringrazio in modo particolare tutte le autorità qui convenute a testimonianza dell'interesse della città e delle sue istituzioni per le attività nel settore dei Beni Culturali. So che il Vicesindaco di Ravenna, dott. Giannantonio Mingozzi, l'Assessore all'Università della Provincia di Ravenna, avv. Massimo Ricci Maccarini, ed il Direttore della Fondazione Flaminia, dott. Antonio Penso, prenderanno la parola in apertura,

indicando concretamente le prospettive di collaborazione. Ma assieme a loro vedo tanti altri rappresentanti di istituzioni amministrative, culturali e produttive, cui va la mia gratitudine.

Ringrazio infine gli studenti, veri protagonisti di tutte le iniziative universitarie, cui auguro un fecondo percorso di formazione.

Al pubblico qui convenuto nonostante la grande afa, infine, rinnovo il benvenuto della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, scusandomi per la mancanza di un impianto di condizionamento che certo avrebbe reso la partecipazione più agevole: ma sono certo che l'interesse per i contenuti farà passare in secondo piano il disagio climatico.

Interventi

Il Master in “Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali”

Cosa propone il Master, cosa chiedono gli allievi, cosa offre il territorio

Salvatore Lorusso
Direttore del Master PPEAC

1. Alcune note introduttive

Nel rivolgere il saluto e il ringraziamento alle personalità convenute, ai rappresentanti delle Istituzioni e ai giovani presenti, ringrazio anche il Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, che ha dimostrato particolare sensibilità e disponibilità nei riguardi di una fondamentale e attualissima tematica che ci unisce oggi: sul prosieguo di quanto la nostra Facoltà - come anche altre Facoltà - istituzionalmente svolgono, ovvero “la formazione dei giovani”, si pone attenzione anche all'incontro e, quindi, al possibile connubio fra Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e Territorio e, in senso più lato, fra “cultura e impresa”.

Infatti l'intento di questo incontro è quello di presentare e proporre i contenuti didattico-scientifici e formativi del Master Universitario di I livello Interateneo in: "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali" (PPEAC) già attivato da due anni e, quindi, ascoltare i rappresentanti delle varie Istituzioni presenti nel Territorio (e mi riferisco - come sentiremo - non solo a Istituzioni ravennati, della Provincia, della Regione Emilia-Romagna ma anche romane e milanesi) i quali, a loro volta, presenteranno e proporranno le loro attività e le loro esigenze perché queste si incontrino con le finalità formative del Master.

Faranno seguito gli interventi degli allievi: si tratta delle 12 allieve che sono alla conclusione del ciclo di lezioni frontali del Master del corrente A.A. 2009 - 2010 e, quindi, prossime ad iniziare i periodi di stage presso alcune delle suddette Istituzioni.

Si è ritenuto opportuno ed interessante realizzare questo "Incontro: Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Unità Culturali e Produttive - Allievi" perché ci sia questa conoscenza reciproca fra i partners che si sceglieranno e opereranno insieme.

Recenti dati relativi alla situazione attuale in campo nazionale danno forza a questo Incontro.

È noto come l'Italia detenga la leadership del patrimonio culturale nel mondo, distribuito in 3800 musei e 1800 aree archeologiche.

Una recente indagine di Unioncamere, l'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, ha evidenziato che il settore produttivo sviluppato da questo patrimonio:

- genera un valore aggiunto di circa 167 miliardi di euro;
- assorbe 3,8 milioni di occupati;
- conta, oltre agli operatori pubblici, circa 900 mila imprese.

In una visione più lata e, quindi, in un mercato del lavoro che coinvolge i vari settori oltre quello di nostra competenza, ci poniamo alcune domande che evidenziano la situazione attuale e che prospettano possibilità alternative.

Cosa chiedono le imprese?

Una ricerca della Fondazione Agnelli, insieme all'Associazione italiana per la direzione del personale, ha classificato i criteri di selezione del personale:

- titolo di studio (anche se non conta il voto di laurea);
- età;
- esperienza di lavoro;
- capacità di lavorare in gruppo;
- capacità di applicare a casi pratici le nozioni apprese;
- conoscenza della lingua inglese.

Ora, in una situazione di crisi economica che investe l'Italia ma, come è noto, anche la sfera internazionale e mondiale, nella quale la domanda di beni e servizi è bassa, assumere giovani formati rappresenta una buona opportunità per le imprese.

L'imperativo è comunque quello di contenere i costi mantenendo lo sviluppo del business. Una risposta è quella fornita dallo stage che garantisce flessibilità e retribuzioni più contenute.

I vantaggi si estendono anche ai giovani che, formandosi nel lavoro, apprendono procedure e comportamenti lavorativi, con possibilità di riconferma e di mansioni di responsabilità.

Secondo la Fondazione Agnelli, lo stage è fondamentale per lavorare in gruppo e applicare a casi pratici le nozioni apprese.

Quali sono i limiti della formazione universitaria italiana?

Secondo il rapporto della Fondazione Agnelli le Università italiane puntano sulla dottrina e sull'astrazione più di quanto facciano le Università europee, invece di insistere sui casi pratici e applicativi.

I formati hanno scarse capacità di risolvere problemi reali, di orientarsi al risultato, di lavorare in gruppo e di analisi. Il 54% delle imprese sostiene che negli ultimi 10 anni, ovvero dalla riforma della laurea di base di 3 anni e della specialistica di 2 pensata per un mercato del lavoro più flessibile, l'Università italiana è peggiorata. Tale situazione rivaluta dal punto di vista occupazionale le lauree nell'area storico-umanistica che implicano una conoscenza delle problematiche di carattere tecnico e gestionale, preferite da chi deve assumere in particolare nel settore delle risorse umane.

Ne deriva che:

- Università e Territorio si parlano poco;
- quindi, la domanda e l'offerta non si incontrano;
- dunque, il mercato del lavoro non fa sistema con la formazione.

A ciò si aggiungono problemi economici accentuati dai tagli alle spese per gli eventi artistici e culturali previsti per il 2011 dal comma 5 dell' articolo 6 della recente Manovra Economica, che obbliga le amministrazioni pubbliche a non spendere nel 2011 più del 20% di quanto investito nel 2009 «per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità»: un taglio effettivo dell' 80%.

La proposta ha suscitato la reazione degli amministratori locali e degli organizzatori che hanno fornito dati relativi ad una sequenza di eventi significativi che impongono ben altro Programma Economico:

- il turismo culturale supera il 40% del comparto turistico;
- i grandi eventi non sono un lusso: per ogni euro investito, si ottiene un ritorno nell'indotto di 4 euro;
- sarebbero compromessi quegli eventi che ormai rappresentano un reddito a tornaconto finanziario;

- tagliare la capacità di spesa significa mettere in discussione una programmazione che necessariamente ha respiro biennale e triennale.

Cosa offre l'Università?

L'Università cerca di recepire la situazione descritta muovendosi di conseguenza. Un tangibile esempio è fornito dalla Tavola Rotonda svoltasi il 1 luglio sul tema: "Realizzare se stessi e far crescere il Paese. Dove puntano i master", organizzata dall'Università Cattolica di Milano.

Ma già da alcuni anni la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna ha posto tale questione nello specifico settore dei beni culturali con l'attivazione di Corsi di Alta Formazione e, quindi, da due anni, di questo Master a cui fa seguito il presente incontro catalizzato dalla Banca Popolare di Ravenna.

Al riguardo una ulteriore domanda: la presenza e l'intervento dell'Istituto Creditizio vanno visti in termini meramente di visibilità e sponsorizzazione?

Sul prosieguo di un percorso metabolico di presa di coscienza e di acculturamento oggi si delinea e si impone, come fa presente Severino Salvemini dell'Università Bocconi di Milano, «una nuova concezione nella catena del valore del bene culturale: il fare cultura non è direzionato a dare ma ad avere».

Si fa presente, infatti, che un investimento in arte va ben oltre la voglia di sponsorizzazione e mecenatismo: l'intervento sui beni culturali non è soltanto rivolto al ritorno di reputazione o di immagine, ma alla convinzione che la cultura oggi sia una materia prima, come si è detto prima, della catena del valore e ne dia senso economico. Si parte dal concetto che in una economia immateriale, dove conta sempre meno il valore d'uso del prodotto o del servizio, conta invece sempre di più la valenza simbolica ed evocativa che esprimono e raccontano i beni e le esperienze di servizio: è la sostituzione del capitalismo industriale con quello culturale.

Le imprese oggi, nei vari settori di produzione delle merci ed anche creditizi, accanto a teorie economico-aziendali pertinenti alla produttività e redditività e rivolte alle prestazioni utili dei prodotti fabbricati, producono e vendono i significati che tali prodotti incorporano e forniscono: gli elementi alti della produzione culturale catalizzano il "ricordo" del prodotto stesso e determinano la "fidelizzazione" nei comportamenti d'acquisto.

Si è passati, in definitiva, per quanto riguarda la relazione fra cultura ed economia, da una programmazione che implicava risorse economico-finanziarie residuali da dedicare alla cultura ad una situazione attuale per cui gli aspetti, i significati, gli intenti e le finalità culturali costituiscono il tessuto e la spinta per raggiungere il "well-being" nella sua completezza.

2. Significato e funzione dei Corsi Master

Tornando all'offerta formativa da parte dell'Università e, in particolare, ai corsi master, si fa presente che "Master" è un termine che, nato nel contesto nordamericano per identificare una specifica fase del processo formativo di una persona, ha in seguito assunto significati vari che identificano differenti percorsi e "prodotti" formativi.

Il significato originario è collegato al processo formativo di un giovane prima dell'inserimento nella attività lavorativa che può essere scomposto in due grandi componenti:

- l'acquisizione da parte del giovane di una cultura di base che è caratteristica e tipica di ogni Paese;
- l'acquisizione da parte dello stesso di specifiche conoscenze relative a un certo tempo del sapere e di precise competenze richieste dalla attività che egli prevede e ritiene di andare a svolgere.

Una seconda funzione dei master si sviluppa a seguito del diffondersi della logica di "formazione continua" per cui un giovane, finita la fase della formazione universitaria (o equivalente), si inserisce in imprese o in altre attività lavorative, impara a conoscere facendo esperienza ma ad un certo punto sente l'esigenza di "sistematizzare" le conoscenze pratiche o di realizzare "approfondimenti" su alcune aree (controllo, contabilità, marketing, tecnologia e innovazione, organizzazione etc.).

Allo scopo di effettuare una scelta criteriata del master vengono di seguito riportate dieci regole:

1. L'autoanalisi: chiedersi che cosa si vuole fare da grandi.
2. Costi e benefici: il master è un investimento su se stessi.
3. Non farsi illusioni: crescere nel proprio lavoro non significa diventare direttore generale in pochi mesi.
4. Chiedere agli ex allievi: è bene informarsi sugli sbocchi professionali.
5. Gli uomini d'impresa: preferire i corsi tenuti sia da docenti provenienti dal mondo accademico, che professionale.
6. Teoria e pratica: oltre alle lezioni tradizionali, una buona parte delle ore deve essere dedicata all'analisi di casi concreti e alla collaborazione con le imprese (project work).
7. Esperienza sul campo: informarsi su quali imprese sono disponibili ad ospitare i corsisti per il periodo di stage.
8. Giudizio chiaro: i criteri di valutazione devono essere esplicitati fin dall'inizio.
9. Non solo libri: accertarsi che si possa accedere a biblioteche tradizionali e a banche dati informatiche.
10. Lavori di gruppo: le classi non devono essere sovraffollate (20 - 30 allievi).

Ma è pur vero che il mercato offre molti prodotti con la denominazione di master spesso molto differenti tra loro. Al fine di offrire alla potenziale utenza una chiave di lettura che consenta di orientarsi in un'offerta dai connotati spesso incomprensibili, è necessario un processo di accreditamento in modo da garantire il possesso, da parte di un prodotto dato, dei requisiti minimi necessari per assicurare una formazione di qualità, che è fattore fondamentale ed indispensabile per l'efficacia del programma.

Un programma master si deve basare su tre variabili essenziali:

- le caratteristiche dei candidati e quindi il processo di selezione;

- l'iter formativo e quindi l'utilizzo di strumenti teorici e operativi in relazione agli obiettivi;
- il risultato finale e quindi le capacità acquisite dai partecipanti e le concrete opportunità di sbocchi occupazionali.

3. Il Master in Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali

Ci si sta adoperando da alcuni anni, nell'ambito del rapporto conoscitivo e quindi collaborativo, di colloquiare e corrispondere con il tessuto territoriale in un bisogno vicendevole e complementare, perché la funzione istituzionale che compete alla Università ovvero la "formazione" risponda alle esigenze delle Unità Culturali e Produttive presenti nella Città, nella Provincia di Ravenna, nella Regione Emilia-Romagna, nell'intero Paese.

Gli intenti e le finalità perseguiti allo scopo di formare le figure professionali delineate dal Master in "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali" attivato dalla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna (sede di Ravenna), in collaborazione con le Facoltà di Economia, Università di Bologna (sedi di Forlì e di Rimini) e in convenzione con la Facoltà di Economia di Roma "Tor Vergata", fanno riferimento e traggono spunto dagli sbocchi professionali sia del sistema artistico-culturale che del sistema imprenditoriale: competitività, redditività, affidabilità possono in tal modo costituire concetti ma anche obiettivi a cui tendere insieme.

Le motivazioni che hanno portato alla progettazione del Master sono legate:

- alla individuazione del fabbisogno formativo relativo alle nuove figure professionali individuate dal mercato del lavoro che si riferisce alla progettazione e promozione nel settore dei beni culturali;
- alla rilevazione della scarsità dell'offerta formativa di corsi di perfezionamento scientifico, successivi al conseguimento della laurea triennale o della laurea specialistica, direzionati alla suddetta figura professionale.

Le tematiche affrontate nel Master in Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali sono pertinenti a:

- Studi tecnico-scientifici
- Studi aziendali ed economici
- Studi di marketing
- Studi ambientali e del territorio
- Studi storico-umanistici
- Studi giuridici
- Studi politici e sociali

Profilo professionale

Si intende formare e/o specializzare nell'ambito di organizzazioni culturali pubbliche e private il:

- Responsabile delle Aree Programmazione, Conservazione e Controllo
- Responsabile della Gestione
- Manager o Consulente dell'Area Fund Raising e Finanza
- Responsabile dell'Area Organizzazione del Personale

Crediti formativi

64 suddivisi in 52 per lezioni frontali e 12 per stage.

Piano didattico

- Ambiente - bene culturale - biota: tecniche per il controllo e la documentazione
- Valorizzazione e promozione dei beni etnoculturali in aree di crisi
- Gestione delle risorse nell'organizzazione degli eventi culturali
- Economia e mercato delle arti visive
- Economia delle arti e degli eventi
- Diritto dei beni culturali
- Misurazione della performance nelle organizzazioni culturali e artistiche
- Comunicazione e marketing per la cultura
- Teorie per la raccolta di fondi per la cultura e le arti
- Valutazione e creazione di valore negli eventi culturali
- Organizzazione delle risorse umane
- Governance dei network culturali

Come si nota, il piano didattico comprende discipline e argomenti dedicati agli aspetti:

- tecnici, analitici, tecnologici, giuridici collegati al controllo e alla documentazione del "sistema: bene culturale-ambiente-biota" per il benessere dei manufatti e la salvaguardia umana nell'ambito della realizzazione degli eventi;

- economici, finanziari: rapporti costi/benefici ovvero input/output;
- gestionali collegati alla progettazione, organizzazione, comunicazione, raccolta fondi, valutazione, risorse umane.

In definitiva il Master si rivolge sia a coloro che per lavoro o interesse personale si trovano a gestire, organizzare e comunicare eventi artistici e culturali o a partecipare a tali attività sia a quanti vogliano iniziare ad operare nelle aree della programmazione, del controllo, dell'organizzazione, dell'amministrazione, della comunicazione e dell'area giuridica relative al settore dello spettacolo dal vivo e degli eventi che coinvolgono attività in campo artistico e, più in generale, culturale.

Esso, quindi, permette di:

- rispondere ad una domanda di crescita, proveniente in primo luogo dal settore pubblico;
- sistemizzare la formazione specifica;
- contribuire ad una sensibilizzazione più generale che potrà creare una ulteriore domanda di competenze;
- integrare l'approccio accademico con l'approccio professionalizzante (esperienze direttamente provenienti dal mondo del lavoro);
- offrire perfezionamento scientifico e formazione su tematiche trasversali che toccano più campi disciplinari e rispondono ad una nuova domanda di mercato ma anche a quella della produzione nel sistema imprenditoriale per il controllo dei materiali e degli ambienti di trasformazione;
- integrare la professionalizzazione con gli obiettivi della società dell'informazione;
- agire in prospettiva, attivando un primo percorso che potrà sviluppare ulteriori specifici percorsi professionalizzanti.

È così possibile fornire una corretta e completa formazione che risponda alle esigenze del Territorio, permettendo l'incontro dell'offerta e della domanda nel mercato del lavoro.

I “servizi culturali”: nuove opportunità d’impiego

Giannantonio Mingozzi
Vicesindaco della Città di Ravenna

Come è noto e come individuato dalla Commissione Europea sono varie le ragioni che conducono a far presente che il settore dei beni culturali e, nell’ambito di esso, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, archeologico, archivistico-librario e musicale, è decisamente uno dei più interessanti bacini di impiego per i prossimi anni, settore, quindi, con grandi potenzialità occupazionali.

E questo perché si è diffusa la consapevolezza di una certa sensibilità verso ciò che costituisce testimonianza di quella eredità storico-culturale che dà il senso della propria identità e del significato del possesso dei propri valori.

Ma sono intervenute anche le profonde trasformazioni relative alle modalità di consumo individuale, all’incremento dei livelli di benessere, all’innalzamento dei tassi di scolarizzazione, ciò che in definitiva ha determinato che la quota di spesa destinata ai consumi inerenti ai “servizi culturali” è significativamente aumentata.

Quanto evidenziato, pur nella profonda recessione economica che ha investito in questi anni e così nei prossimi il nostro Paese ad anche la sfera internazionale: ciò appare evidentemente ancora più significativo se si fa riferimento ai maggiori consumi per i “servizi culturali”.

Il Master Universitario in “Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali”, che oggi si presenta e che già da alcuni anni è attivo, ha pienamente recepito tale situazione, venendo incontro alle esigenze delle Unità Culturali e Produttive del Territorio.

E, in particolare, il Master ha risposto - la qual cosa ho notato oggi con la presenza dei rappresentanti di varie Istituzioni e Società coinvolte nell’ambito delle attività dello stesso Master - ad una domanda proveniente non solo dal settore pubblico ma anche da imprese private e da centri di ricerca offrendo, nell’ambito degli obiettivi formativi, percorsi altamente professionalizzanti che permettono di completare la trattazione teorica delle tematiche di insegnamento con esperienze direttamente provenienti dal mondo del lavoro e con la sperimentazione diretta di quanto si apprende nelle fasi di stage.

È questa l’opportunità, tante volte auspicata e qui realizzata, di integrazione fra mondo accademico e mondo professionale indispensabile per affrontare uno scenario di lavori che rispondono alle esigenze del Territorio e, nel rispetto della qualità della proposta, consentano di conquistare la fiducia degli utenti.

Ora il tema scelto e questo tipo di organizzazione e di finalità del Master rispondono pienamente a quelli che già da anni costituiscono gli obiettivi e, ancor prima, le strategie perseguite nell’ambito dello sviluppo di una città europea qual è Ravenna.

Al riguardo sono state investite significative risorse per la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale e, in tale realtà, l'Università di Bologna ha operato concretamente e progressivamente con nuovi Corsi di Laurea e con il contributo culturale dei propri docenti nel consolidare e nell'ampliare ancor più quella industria della cultura di cui Ravenna è prestigiosa rappresentante a livello internazionale. Ne sono testimonianza i monumenti tutelati dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità e le iniziative per i 1600 anni di Ravenna Capitale.

In questa dimensione il Master in "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali", attivato dalla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali in collaborazione con le Facoltà di Economia di Forlì e di Rimini dell'Università di Bologna e in convenzione con la Facoltà di Economia dell'Università di Roma "Tor Vergata" e con la Fondazione Flaminia, senza dubbio contribuisce ancor più ad incrementare questo modello di sviluppo della città direzionato alla valorizzazione del suo patrimonio culturale e alla formazione e conseguente occupazione dei suoi giovani.

Vorrei, quindi, alla conclusione del mio intervento rivolgere il profondo plauso e ringraziamento al Direttore, Professor Salvatore Lorusso, e al Consiglio Scientifico del Master per l'opera fin qui attuata, facendo presente la completa disponibilità del Comune che qui rappresento per quanto si riterrà utile quale supporto ulteriore al successo fin qui conseguito dal Master.

Formazione e industria della cultura

Massimo Ricci Maccarini

Assessore ai Beni e alle Attività Culturali della Provincia di Ravenna

La presentazione del "Master Universitario di I livello Interateneo in: Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali (PPEAC)" e l'"Incontro: Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Unità Culturali e Produttive - Allievi" costituiscono decisamente un punto di riferimento significativo alla base dello sviluppo di una città europea come Ravenna e della provincia ravennate che svolge da anni una funzione direzionata verso quella industria della cultura di cui essa è atavicamente permeata. E, d'altra parte, la stessa intitolazione del Master e gli obiettivi formativi in esso contenuti si collegano con le finalità perseguite dall'Assessorato ai Beni e Attività Culturali della Provincia di Ravenna che ho l'onore di rappresentare.

La Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna che ha sede a Ravenna e, per quanto qui compete, il Professor Salvatore Lorusso, direttore del Master, sono da anni impegnati per consolidare quel modello di sviluppo della Città, della Provincia della Regione e del Paese - oggi lo si nota chiaramente con la presenza di rappresentanti di varie Istituzioni - che punta per il futuro sull'industria della

cultura e del sapere. Questa Città e questa Provincia hanno possibilità e potenzialità per rendere operativo tale sviluppo e trarne il massimo valore aggiunto.

Ma non posso non far presente quanto sia altrettanto importante, insieme con i contenuti scientifici e gli obiettivi formativi, una ulteriore e fondamentale motivazione che ha spinto il Professor Lorusso e il Consiglio Scientifico del Master al presente Incontro. Questa si riferisce alla necessità di superare le divisioni fra “sapere” e “saper fare” integrando i corrispondenti sistemi. L’integrazione, il bisogno reciproco e, ancor prima, la conoscenza - quali risultati appunto di incontri e di esigenze da affrontare e risolvere insieme per una ricaduta positiva altrettanto vicendevole - si impongono oggi, in relazione ai cambiamenti nel campo della vita sociale, dell’economia e del mercato del lavoro.

Ecco, quindi, il successo conseguito dal Master già nei precedenti anni e, ancor più attualmente, con la presenza di numerosi rappresentanti di Unità Culturali e Produttive presso cui gli allievi del Master svolgono i periodi di stage che fanno seguito alle lezioni frontali ed esercitazioni, come stabilito nell’ambito del Corso.

Si tratta di Laboratori, Fondazioni, Musei, Centri di ricerca, ma anche di Istituzioni ed Enti, le cui attività sono direzionate alla gestione, organizzazione e comunicazione degli eventi artistici e culturali, implicando, quindi, un bagaglio di conoscenze di carattere economico, finanziario, giuridico oltre che tecnico, conservativo, mercantile.

È così possibile e attuabile - e tale Master lo comprova - a seguito di questo Incontro fra “sapere” e “saper fare”, fra Università e Istituzioni e, per quanto qui compete, fra Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e Tessuto territoriale ravennate-provinciale-regionale, quanto oggi preme e necessita nel mondo del lavoro: la corretta formazione dei giovani alla quale si perviene contribuendo alla risoluzione dei bisogni delle Istituzioni e, in definitiva, permettendo l’“incontro fra domanda e offerta”.

In conclusione vorrei rivolgere un profondo e amicale apprezzamento per l’encomiabile opera che il Direttore Professor Lorusso e il Consiglio Scientifico del Master stanno svolgendo per l’Università, per il Territorio e soprattutto per i giovani formandi, consentendo loro la possibilità, alla fine del Master, di poter entrare a far parte di quel mondo del lavoro cui aspirano e che, comunque, abbisogna di tali specifici formati. E con tale apprezzamento vorrei testimoniare la disponibilità dall’Assessorato ai Beni e Attività Culturali della Provincia di Ravenna a contribuire, nelle forme che si riterranno opportune, al maggior successo dell’iniziativa che oggi è oggetto del presente Incontro.

La promozione dello sviluppo della formazione a Ravenna

Antonio Penso

Direttore della Fondazione Flaminia di Ravenna

La Fondazione Flaminia è stata costituita nel 1989 con l'obiettivo di supportare e promuovere lo sviluppo dell'Università a Ravenna e in Romagna; nel corso degli anni l'ambito di intervento si è progressivamente modificato, passando da funzioni atte a garantire i servizi di base a mansioni più orientate a promuovere lo sviluppo e il radicamento dell'insediamento universitario ravennate.

In particolare, accanto al tradizionale impegno a supporto della attività didattiche e di ricerca, Flaminia ha progressivamente sviluppato progettualità orientate a stimolare una più stabile connessione fra Università e Territorio, tra cui sono da annoverare le iniziative di orientamento rivolte agli Istituti Scolastici Superiori, l'organizzazione di seminari e convegni aperti alla cittadinanza, l'attivazione di borse di studio e assegni di ricerca per neolaureati e studenti in collaborazione con istituzioni e imprese.

Su questo versante un ruolo crescente è stato progressivamente assunto dal supporto alle attività di formazione post-laurea intese sia come occasione per i neo-laureati di specializzazione e affinamento delle competenze acquisite durante il percorso di studi accademici, ma anche come opportunità di collaborazione con il tessuto imprenditoriale sul versante della qualificazione dei profili professionali attualmente impiegati.

Queste pluralità di obiettivi sono perseguibili in quanto la formazione post-laurea, ed in particolare Master e Corsi di Alta Formazione, sono in grado di esprimere una flessibilità disciplinare ed organizzativa maggiore rispetto ai percorsi accademici tradizionali, candidandosi ad essere lo strumento privilegiato per avviare una più stringente connessione tra i fabbisogni di formazione del mondo produttivo - molto spesso tarati su obiettivi specifici - e le competenze codificate di cui l'ambito accademico è portatore.

Inoltre la formazione post-laurea può costituire l'ambito in cui le competenze accademiche si confrontano attivamente con le problematiche del mondo produttivo, generando e condividendo percorsi di approfondimento e soluzione delle stesse.

Il Master in "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali", giunto a Ravenna alla seconda edizione, rappresenta un progetto rilevante per molteplici aspetti.

In primo luogo l'ambito contenutistico assume un ruolo centrale in funzione del contesto territoriale in cui si interviene: non solo Ravenna in quanto città dal notevole patrimonio storico, artistico e culturale, ma anche Ravenna in quanto sede della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali.

Una presenza certamente non casuale, che può trarre indubbi vantaggi dalla "contaminazione" con progetti formativi marcatamente interdisciplinari, che possono costituire spunti di riflessione per rinnovare l'offerta formativa della stessa Facoltà,

mettendola in grado di cogliere e interpretare le esigenze del mercato culturale in continua evoluzione.

L'impegno del Master in "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali" rivolto alla formazione di profili professionali di cui è evidente la carenza in ambito culturale quali l'organizzazione, la promozione e, più in generale, la gestione complessiva di eventi artistici e culturali complessi è un segnale di novità rilevante.

Ma c'è un aspetto che trascende il pur importante aspetto contenutistico, ed è il modo in cui questi contenuti vengono immediatamente testati attraverso il confronto con la realtà circostante.

Ciò che ritengo meritevole di grande attenzione, e che è coerente con l'esigenza di cogliere gli stimoli e intersecare le esigenze del contesto territoriale in cui si opera, è la grande attenzione rivolta dal Master al coinvolgimento diretto nel progetto di istituzioni, enti ed imprese attraverso le attività di stage.

Uno sforzo che testimonia le potenzialità che un'attività formativa è in grado di esprimere: la messa a disposizione di molteplici opportunità dove chi giunge alla conclusione del percorso formativo teorico può mettere alla prova nell'agire quotidiano il bagaglio di competenze acquisito.

Un percorso che è uno stimolo per gli studenti ma anche per l'architettura stessa del Master, che attraverso i feedback provenienti dalle singole esperienze di stage, potrà vedere inserite quelle modifiche o integrazioni necessarie per rendere ancora più efficace il percorso formativo fin qui sviluppato.

Il sostegno alla promozione del settore dei beni culturali

Mauro Lacchini

Direttore Commerciale della Banca Popolare di Ravenna

Desidero porgere a tutti Voi il saluto della Banca Popolare di Ravenna e testimoniare con la mia presenza il sentito ringraziamento dello staff dirigenziale per l'invito a partecipare all'"Incontro: Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Unità Culturali e Produttive - Allievi" nell'ambito della presentazione del Master in: "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali".

Alla gentile richiesta del Direttore del Master Professor Salvatore Lorusso per tale partecipazione, la nostra risposta è stata completamente favorevole per varie ragioni riconducibili a quanto concisamente farò di seguito presente.

La Banca Popolare di Ravenna ha nella propria identità statutaria rivolto, sin dalla sua istituzione nel 1885, attenzione, interesse, impegno dal punto di vista sia

organizzativo e collaborativo sia fattivo, con concreti e significativi interventi di carattere economico-finanziario, al settore dei beni culturali.

Si fa cenno, solo un breve cenno, ad alcuni di questi interventi che testimoniano la varietà e si ritengono emblematici per quanto qui compete.

Ci si riferisce in sul principio agli scavi effettuati nel 1890 durante la costruzione della nuova sede della Banca Popolare di Ravenna e al rinvenimento della Domus, che poi hanno dato luogo alla mostra “Domus del Triclinio - Alla scoperta di Ravenna romana. Mosaici e altri tesori mai visti”.

L'intervento della Banca Popolare di Ravenna ha permesso la realizzazione degli scavi e l'esposizione al pubblico del materiale rinvenuto e, quindi, un approfondito studio, che a ragione rappresenta uno dei più importanti momenti di conoscenza della storia archeologica della città, poiché ha restituito una sedimentazione stratigrafica che documenta tredici secoli di storia di Ravenna.

Ma come non far presente, quale altro intervento di diretto coinvolgimento della Banca con la Città e la cittadinanza, alla organizzazione degli eventi culturali e musicali di grande rilievo e prestigio che si svolgono presso l'Anfiteatro della Banca Popolare di Ravenna e la pubblicazione - in occasione del 125° dalla fondazione della Banca Popolare di Ravenna e della completa ristrutturazione dell'immobile storico della sede centrale - del volume “Storia, architettura, arte e archeologia (1885 - 2010)”.

Le occasioni e gli interventi si sono svolti e continuano a svolgersi secondo una programmazione che la Banca Popolare di Ravenna ha fatto sua, operando in una realtà culturale ravennate, emiliano-romagnola e nazionale, unica per prestigio e atavicità.

Alla domanda: “dove trovare le ragioni dell'essere e dell'operare in una comunità?” la nostra risposta è stata e oggi lo è ancor più: “nella riscoperta delle nostre radici, della nostra storia, di quel patrimonio culturale che ci rappresenta ed è per noi motivo di orgoglio e anche di riconoscimento”.

Di qui il considerare una sinergia di intenti e di obiettivi fra la Banca e la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Ateneo bolognese - che ha sede appropriatamente a Ravenna - all'insegna anche della managerialità e, quindi, il supportare concretamente ma, ancor più sentitamente in convinzione, il percorso di formazione professionale dedicato ai laureati in varie aree scientifico-disciplinari che puntino a diventare professionisti in un mercato che non conosce crisi, ma che è carente di competenze, in grado di valorizzare l'immenso ed eccezionale patrimonio della cultura della nostra Città, Provincia, Regione e Paese.

Ecco quindi la vicinanza e la partecipazione per questo Master in: “Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali”, che già da anni opera e si adopera con risultati encomiabili per formare manager nella gestione di eventi, mostre, concerti, case d'asta, collezioni d'arte.

E' noto come l'Italia sia il Paese che detiene la leadership del patrimonio culturale nel mondo e che il settore produttivo sviluppato da questo patrimonio includa, fra molteplici produzioni di natura industriale e artigiana, anche architettura ed edilizia di riqualificazione, enogastronomia, etc., generando un valore aggiunto di miliardi di euro, assorbendo milioni di occupati e contando oltre a operatori pubblici, anche diverse migliaia di imprese.

Ne deriva l'importanza di questo Incontro, anche con quelle Unità Culturali e Produttive che possono ad un tempo offrire tematiche di stage e sul prosieguo, nel caso, anche assorbire nella propria struttura giovani formati per una vicendevole ricaduta positiva.

La Banca Popolare di Ravenna ha per tali motivi accolto pienamente l'invito a farsi parte integrante di questo Incontro, perché siamo convinti che sia particolarmente apprezzabile quanto il Direttore Professor Salvatore Lorusso ed il Consiglio Scientifico del Master hanno messo a punto.

Con un particolare sentimento di gratitudine e ad un tempo di partecipazione, siamo sicuri che quanto si trarrà da questo Incontro sarà molto utile per il raggiungimento di risultati ancor più proficui.

A proposito della progettazione di eventi artistici e culturali

Antonio Panaino

DISMEC, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, sede di Ravenna

Il Master proposto dalla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, in collaborazione con l'Università di Roma "Tor Vergata", Facoltà di Economia, viene a coprire un inevitabile punto debole nella formazione di base ricevuta da un normale studente di Beni Culturali. Infatti, le necessità curriculari non rendono praticabile un'immersione seria in temi di carattere manageriale ed economico che sono strettamente connessi alla progettazione e realizzazione di eventi artistici, scientifici o più in generale di carattere culturale.

Tale debolezza è emersa più volte nei questionari che gli studenti compilano annualmente per il nostro Ateneo e, quindi, il Master ha, in certo qual modo, dato una risposta efficace e mirata in tempi molto brevi a tale corretta esigenza. Lo studente che, infatti, vuole entrare nel mondo della realtà, misurando l'astrattezza di un'iniziativa nello scenario della quotidianità, anche in termini giuridici ed economici, si trova così finalmente nella condizione di acquisire molti degli strumenti indispensabili per la sua realizzazione.

Nell'ambito del Master, molte delle mie lezioni sono proprio concentrate sulla complessità dell'organizzazione di seminari, convegni e congressi, dai più piccoli ai più grandi, la cui progettazione non può mai essere improvvisata, pena l'esposizione ad una serie incredibile di rischi e, soprattutto, di fiaschi.

A partire dall'individuazione delle necessità e delle aspettative della parte committente l'evento stesso (Accademie, Università, Associazioni, Fondazioni, Enti Pubblici, Privati, Aziende, Banche, etc.), si tratta di individuare il target, i partecipanti ed eventualmente le altre "agenzie" coinvolte o coinvolgibili, costruire un bilancio preventivo, identificare gli spazi ed i tempi, affrontare con largo anticipo le questioni di sicurezza sia quelle usuali, legate alle normative dello Stato Italiano,

sia quelle straordinarie (ad esempio in occasione di iniziative molto sensibili dal punto di vista dell'ordine pubblico).

Lo studio di fattibilità preventiva implica anche una verifica della ricettività alberghiera (e magari la scelta di periodi molto più vantaggiosi dal punto di vista dei costi, azione peraltro graditissima agli stessi operatori del settore che sono ben contenti di fare "il tutto esaurito" in tempi normalmente considerati "morti"). La caccia degli sponsors, peraltro, è una voce molto importante, che non può essere praticata "alla carlona".

Si tratta, invece, di stabilire sinergie e cooperazioni, che non siano episodiche, in modo da realizzare vere e proprie alleanze con il mondo produttivo, che trascendano da una sorta di abitudinario schema "mordi e fuggi", proprio di chi si accontenta di aver preso magari un piccolo obolo, trascurando invece tutta la rete che un dialogo più costruttivo potrebbe creare anche per il futuro.

Infatti, l'attività congressuale e convegnistica mette in moto non solo il turismo, ma promuove l'immagine di una città e del suo sistema produttivo; essa può inoltre veicolare rapporti e conoscenze che, grazie alla stessa Università, fanno da volano a iniziative industriali, commerciali e istituzionali nazionali ed estere. Attrarre persone non basta. Bisogna anche fidelizzarle, non solo perché, essendo state pienamente soddisfatte esse poi ritorneranno, ma anche acquisire una rete di alleanze che permettano la realizzazione di nuove iniziative congiunte.

Ai corsisti risulta ogni volta stupefacente apprendere quali e quante azioni (molte sequenziali) sia necessario predisporre in vista di un evento di una certa importanza, che possono richiedere anche più di un anno di lavoro preparatorio. Inoltre, non mi stancherò mai di ricordare che un evento non termina mai con la sua conclusione apparente. Non solo perché in molti casi bisogna pubblicarne gli atti, lavoro che può impegnare per qualche anno un gruppo di esperti (con costi, talora, alquanto onerosi), ma anche perché l'evento deve essere servito a consolidare nuove attività ed a promuovere un'immagine forte di una realtà che si è messa apertamente in gioco.

Fare un convegno senza poi saperne trarre i frutti, in termini di credito internazionale, di prestigio, di alleanze, di attività collaborative e di cooperazione, sarebbe una vera e propria follia. Ed in un'epoca di vacche magre, buttare il denaro pubblico e privato sarebbe assurdo. L'investimento deve, quindi, portare altri frutti nel tempo (ma non bisogna aspettare troppo, perché i crediti si estinguono presto), e gli obiettivi devono già in precedenza essere stati chiariti con il committente e, conseguentemente, risultare ben focalizzati nella mente dello staff organizzativo.

In altre parole, un evento non coincide mai solo con quel che il pubblico vede, ma concerne e coinvolge tutto ciò che vi è dietro il sipario, di bello e di brutto, prima e dopo. A questo proposito, bisogna che gli organizzatori siano consci del fatto che difficoltà, incidenti ed accidenti, avvengono di norma, e che quando sono pochi bisogna essere solo contenti, e che una buona organizzazione è quella che sa reagire al vero imprevisto (dallo sciopero generale, al black out, al Vulcano eruttante, allo scoppio di un conflitto che coinvolge parte dei congressisti schierati in campo avverso, etc.). Il caso e la fortuna giocano la loro parte nella grande storia, figuriamoci in casi minori!

Chi ha modo di parlare con attori e registi teatrali, o con giornalisti televisivi avvezzi "alla diretta" sa bene che il sangue freddo e la razionalità sono gli strumenti essenziali, che, però, nulla possono se manca una struttura capace di reggere gli urti della fatalità.

È altresì evidente che stiamo evocando casi limite, mentre scivolare sulla classica buccia di banana, magari proprio perché non si è tenuto conto di fatti prevedibili, come nel caso dei tabù alimentari di una certa delegazione straniera, o perché non si conosce il galateo di un altro popolo, oppure ancora perché non ci si è informati su come propriamente affrontare regole cerimoniali assolutamente necessarie con personaggi politici e istituzionali di altissimo rango, è pura insipienza.

Se c'è una seduta ufficiale, per esempio, con un Capo di Stato o con un reale, non solo sarà buona regola informare le autorità di Stato presenti in città, discutere il cerimoniale con l'ufficio competente della Prefettura, armonizzare con la Digos le norme di sicurezza, ma anche disporre correttamente i posti in sala. Se poi c'è un pranzo di gala, il problema diviene drammatico.

Dalle regole concernenti la tenuta formale (cravatta nera, abito lungo, etc., espressioni che per alcuni sono solo fantasia da cinematografo) ai posti a tavola. Resta inteso che più importante e ambizioso è l'evento, tanto più complesse sono le competenze preventivamente acquisite o da far acquisire agli organizzatori. L'improvvisazione non è concessa. Spendere migliaia di euro per creare incidenti di dubbio gusto sarebbe una vera assurdità.

Il problema è che però non esistono quasi più luoghi, a parte alcuni ambiti molto elitari, in cui tali nozioni vengono impartite, essendo peraltro decadute dal galateo della quotidianità. Questo e altro, pertanto, rientra tra i temi di alcune delle lezioni che i corsisti del nostro Master devono seguire, nella convinzione (ma soprattutto nella speranza) che possano presto avvalersene.

Un aspetto interessante che, proprio attraverso questo stesso Master, riguarda strettamente il rapporto con il Territorio ravennate, concerne, a mio avviso, la candidatura della Città di Ravenna come Capitale Europea della Cultura. Infatti, una tale iniziativa, per complessità e prestigio, non può prescindere dalla realizzazione di un tavolo seminario di studio, che potrebbe diventare una sorta di workshop permanente, con studenti, rappresentanti delle Istituzioni, Enti privati, Fondazioni e Sponsors.

Al momento potrebbe essere solo un tavolo di simulazione e di scambio di idee, ma la sua attivazione non mancherebbe di dare una serie di frutti, forse, inaspettati. In ogni caso, se la formazione di base universitaria presenta inevitabili limiti di astrattezza e di ampiezza curriculare, tale base è la fondamentale premessa per un ulteriore salto, in cui il reale e la sua drammatica complessità mettono finalmente alla prova competenze e conoscenze, che possono così trovare il necessario affinamento teorico e pratico. O almeno così noi speriamo di fare.

Unità Culturali e Produttive

Musei e istituzioni, pubblico e privato, nella progettazione di eventi artistici

Claudio Spadoni

Direttore del Museo della Città di Ravenna

“Il sonno della ragione provoca mostre”, era una battuta che circolava negli anni Ottanta, quando l'Italia sembrava affetta da una febbre crescente di esposizioni temporanee. Lo ricordavano Alessandra Mottola Molfino e Cristiana Morigi Govi, in un aureo libretto, “Lavorare nei musei”, spiegando sinteticamente le ragioni che dovrebbero giustificare una mostra e le “17 mosse” per realizzarla. Vi si ritrova quasi tutto, dai criteri di scelta del tema alle procedure, alla tempistica. Peccato che il nostro Paese, che non detiene soltanto il primato dei possedimenti artistici, ma anche quello, non egualmente qualificante, del numero delle mostre, in troppi casi dimostri di disattendere ad alcune, fondamentali esigenze - per non dire delle norme- che dovrebbero costituire i presupposti necessari per un'esposizione temporanea. Oltretutto, da tempo si sono moltiplicate le istituzioni, le fondazioni, gli spazi espositivi dediti all'arte, quasi fossero un investimento produttivo prima ancora che culturale. Realtà giuridico-economiche diverse, dotate di risorse pubbliche, private o partecipate, che inevitabilmente hanno caratteristiche e finalità dissimili. Penso non possano esserci dubbi sul fatto che fisionomia, funzioni e finalità di un museo non possano essere confrontabili con quelle di una realtà sostanzialmente privata sorta con progetti e obiettivi non necessariamente corrispondenti a quelli che un museo pubblico deve garantire. Pur nelle sue indispensabili trasformazioni riteniamo che il museo debba mantenere una sua storica identità di luogo della conservazione attiva della memoria, quella che comunque ne giustifica la vita e appunto la funzione anche, e vorrei dire soprattutto, attraverso i mutamenti del gusto, dei modelli culturali, dei riti sociali. Che le istituzioni pubbliche siano oggi fortemente penalizzate rispetto ai modelli di gestione privati, è fin troppo evidente, e ciò non sarebbe di per sé motivo di preoccupazione se non si avvertisse che è in atto una “competizione” impropria e decisamente impari per quanto riguarda la capacità di richiamo del pubblico. Quote spesso incomparabili di risorse, con quello che ne consegue in termini di investimenti pubblicitari, decidono della maggiore o minore fortuna di una mostra, a prescindere quasi del tutto dai suoi contenuti, dalla sua qualità, dalla sua ragion d'essere. In diversi casi il richiamo di “grandi nomi” quelli di facile dominio pubblico, o di “parole chiave”- ad esempio “Impressionismo” -

indipendentemente dalla serietà del progetto espositivo e dalla reale qualità delle opere esposte, risultano sempre vincenti rispetto a proposte frutto di studio, di ricerche scrupolose, di riesami di determinati temi, momenti storici, singoli artisti antichi o moderni, che non possano contare su pari risorse e pari battage promozionale. Le istituzioni pubbliche, in questo caso, sono quasi sempre inevitabilmente perdenti per i fondi inadeguati a reggere una competizione i cui esiti sono valutati quasi unicamente sui dati dei visitatori. E poco importa se troppe mostre disattendono quella che dovrebbe essere la loro funzione primariamente culturale, di apporto di nuova conoscenza, di sensibilizzazione, di corretta documentazione. Quando non costituiscano quasi solo un facile adescamento.

Lo stato, ed estensivamente gli enti locali, stanno abdicando al ruolo di tutela dei musei e più in generale dei beni culturali, a favore del mercato, come ha recentemente ricordato anche Marc Fumaroli tracciando un quadro impietoso del nostro Paese, oltre che della Francia. L'ottica del rendimento economico ha indotto a considerare il patrimonio storico artistico, come le attività espositive, quasi solo in termini di rendimento turistico, di indotto, di ritorno di immagine finanziariamente produttiva per la città. Si va dunque perdendo il senso della distinzione fra cultura e affari, considerando la resa degli investimenti sulla cultura quasi esclusivamente in termini di rientro economico, e non di valore di crescita culturale, formativa. Valore non quantificabile nell'immediato, questo è il punto dolente.

Ora, questa pericolosa deriva è aggravata da una crisi economica globale dalle ripercussioni imprevedibili anche nella gestione delle istituzioni culturali. E' così evidente che in tempi di preoccupanti ristrettezze, se le istituzioni pubbliche non possono giovare di partners finanziari che ne sostengano i progetti, rischiano di perdere una potenzialità progettuale che conferisce ai musei - soprattutto quelli periferici, e comunque quelli che non possono contare su una rilevanza storicamente acclarata - una necessaria visibilità. Anche perché, se si eccettuano i musei universalmente conosciuti, è ben noto che per vari motivi queste istituzioni storiche non sono mete di viaggi organizzati, di escursioni di massa per riti da week end, ma solo di sparuti visitatori occasionali e di qualche studioso.

A maggior ragione, proprio la sagacia progettuale unita ad una capacità di gestione quanto più possibile economica, dovrebbero essere le carte su cui puntare. Organizzazione quanto più razionale della struttura; selezione e formazione rigorosa del personale; ottimizzazione dei servizi anche in termini di economicità; valorizzazione delle dotazioni comunicandone e promuovendone la peculiarità, il loro carattere di memoria insostituibile della storia territoriale, e dunque intensificazione di una didattica intesa nel senso più pieno del termine: questi credo possano costituire i cardini, punti fondamentali della vita di un museo, di un'istituzione artistica, e dunque della sua attività. Ciò significa riappropriarsi di tutte le potenzialità del museo, riducendo al minimo indispensabile la delega a società esterne fornitrici di servizi, quando non addirittura di mostre preconfezionate: "pacchetti" chiavi in mano non solo costosi ma quasi sempre estranei alla realtà in cui vengono calati, e non giustificati da precise ragioni culturali.

Anche per questi motivi diventa fondamentale la preparazione specifica di chi dovrà operare all'interno di una struttura museale, di un'istituzione pubblica, o anche privata. Una professionalità che naturalmente non si può improvvisare, in quanto richiede competenze specialistiche non surrogabili da una formazione generica e non mirata. Una professionalità costruita su conoscenze museali in senso proprio, e conoscenze quanto più aperte del quadro sempre mutevole della realtà socioeconomica e culturale in cui il museo o l'istituzione si trova ad operare, e con cui deve comunque confrontarsi conciliando le questioni finanziarie con una capacità progettuale espressa in irrinunciabili valori culturali.



Museo della Città di Ravenna



Chiostro della Loggetta della Lombardesca, sede del Museo della Città di Ravenna

Lavorare all'Oliveriana

Marcello Di Bella

Direttore della Biblioteca e Musei Oliveriani di Pesaro

L'esperienza che ho maturato negli anni si è prodotta nel "lavoro culturale" (Bianciardi avrebbe da dire la sua!) in biblioteche, musei, gallerie, teatri di comuni, piccoli e medi: innanzi tutto a Cattolica dove ho avuto, tra l'altro, il privilegio di partecipare alla progettazione e realizzazione di un edificio pensato ex novo e appositamente per usi culturali, come quelli propri di una pubblica biblioteca, che è anche museo, archivio, galleria e teatro della Città. Un edificio, quello di Cattolica, generato dal disegno circolare di una piazza e in rapporto dialettico con essa, che ha ospitato mostre, rassegne, festival in qualche caso pionieristici. Cito, per memoria, il MystFest, i cicli intitolati "Cosa fanno oggi i filosofi?", le mostre dedicate al "Design balneare", le letture sceniche di "Libri in cerca di gloria". In tutti questi casi le relazioni instaurate con lo svolgersi delle iniziative hanno prodotto sedimenti librari, documentari e storico artistici tali da configurarsi come vere e proprie raccolte che hanno contribuito a caratterizzare l'anima di quella biblioteca/centro culturale.

Ho poi avuto modo per una dozzina d'anni (fino allo scorso gennaio) di trasferire e reinterpretare tali generi di esperienze nel contesto della direzione degli istituti culturali del Comune di Rimini: una Biblioteca intestata a Alessandro Gambalunga che la fondò ai primi del Seicento, i Musei della Città costituiti da una Pinacoteca, un Museo Archeologico e uno Etnografico, la Cineteca, gli scavi musealizzati noti come "Casa del Chirurgo", teatri. Anche qui cito tra le tante iniziative, le "Meditazioni riminesi", "Antico/Presente", un vero e proprio "festival del mondo antico", la "Biblioterapia" che forse emergono per la significativa frequentazione di pubblico, per gli esiti in termini di crescita degli istituti culturali promotori, sia in termini di patrimonio che di seppur modesta incidenza nella mentalità diffusa tra la cittadinanza.

L'Oliveriana che ora dirigo è una Biblioteca, un Museo Archeologico, un Archivio Storico, un Lapidario, un Gabinetto di stampe e disegni, etc.: è insomma un classico complesso di impianto settecentesco, rimasto in quell'assetto che precede le divaricazioni specializzate dei tempi successivi.

Un complesso rimasto nell'ombra e quasi inesplorato (contiene oltre trecentomila volumi) per molto tempo, che attende quelle cure e quei lumi che lo restituiscano allo spirito originario che lo destinava allo studio e alla formazione delle persone; si tratta dunque di una sfida da raccogliere mettendo a frutto molte competenze afferenti alle discipline umanistiche anche nelle curvature più moderne e postmoderne, e non solo: uno spazio di esercitazione creativa per la rianimazione di corpi altrimenti inerti.

In tale direzione si sono mosse con successo alcune attività realizzate recentemente, come la rassegna di "oggetti" estratti dai depositi per essere illustrati e commentati intitolata "12 pezzi facili", oppure il "Salone della parola" ovvero un "festival della filologia" che ha riproposto al pubblico con lo sguardo del contemporaneo i temi e i problemi propri di una antica disciplina che vanta nell'Oliveriana una corposa tradizione di studi e opere.



Ansa verticale di un'idria greca in bronzo del VI secolo a.C., Museo Archeologico Oliveriano

Lo spazio per il lavoro intellettuale c'è qui come in tutta Italia: occorre che del suo valore si renda conto il decisore politico, con provvedimenti effettuali.

La creazione e la riprogettazione di un nuovo Museo

Pierluigi Foschi

Direttore del Museo della Città di Rimini

Propongo come tema di studio la gestione di un Museo in forte crescita: Il Museo della Città di Rimini.

La creazione o la riprogettazione di un nuovo Museo è una esperienza culturale estremamente complessa, ma anche fortemente emozionante, soprattutto quando l'operazione è condotta da un istituto museale già funzionante, poiché essa si sovrappone, convive e qualche volta interferisce con l'attività, che non è mai ordinaria, del Museo stesso.

Infatti, ogni iniziativa di conservazione, valorizzazione o promozione si configura come un progetto che ha una propria "linea" organizzativa e che difficilmente può essere ascritto tra le attività "ordinarie".

Il Museo di Rimini nasce nel 1872 per opera dello studioso locale Luigi Tonini.

Successivamente, i reperti vennero trasferiti nella prestigiosa sede dell'ex convento di S. Francesco, adiacente il Tempio Malatestiano. La Pinacoteca venne inaugurata nel 1931, la sezione Archeologica nel 1932 e la sezione Medievale nel 1938. Purtroppo la Città, durante l'ultimo conflitto mondiale, subì pesanti bombardamenti tanto che il 98% dei fabbricati venne distrutto o danneggiato; la stessa sede del Museo fu rasa al suolo.

Nel dopoguerra a Rimini, superato il caotico periodo della ricostruzione, si pensò di mettere mano al Museo dando come nuova sede il settecentesco ex Collegio dei Gesuiti.

Si dette inizio ad un complesso ed ambizioso progetto che, per la parte archeologica, vedeva una serie di pubblicazioni di carattere specialistico relativa al patrimonio museale riminese. Tra queste uscì la prima sintesi organica sull'archeologia riminese: "Analisi di Rimini Antica". Una ponderosa e organica pubblicazione curata dal Professor Susini che ancora oggi, a distanza di trent'anni, rimane uno dei più validi riferimenti per l'archeologia di Rimini.

Nel 1982 fui chiamato a redigere il progetto generale del Museo di Rimini, approvato dall'Amministrazione l'anno successivo e appaltato per stralci mano a mano che venivano reperite le risorse finanziarie. Una prima ala del Museo venne inaugurata e aperta al pubblico nel luglio del 1990 e comprendeva le sezioni dedicate al Cinquecento, al Settecento e all'Ottocento.

Al completamento dei lavori di restauro di una seconda ala dell'edificio, nel 1994, si aprì al pubblico anche la sezione dedicata al Seicento, mentre nel 1998 si inaugurarono le sezioni del Duecento, del Trecento e del Quattrocento.



"L'Annunciazione" e "Cristo davanti a Pilato" di Jan Baegert, Museo della Città di Rimini, Foto di Gilberto Urbinati

Mentre procedevano i lavori di restauro dell'edificio, si decise di sensibilizzare la cittadinanza riminese sull'importanza del nostro patrimonio. Ritenevamo importante creare quel clima di curiosità e di attesa che in realtà costituiva il terreno fertile indispensabile a preparare la Città al grande, e sospirato, momento della "riapertura" anche del Museo Archeologico.

Nel tempo furono create innumerevoli occasioni per comunicare con il pubblico: cicli di conferenze, convegni nazionali ed internazionali, articoli e saggi su periodici e quotidiani sia specialistici sia di larga diffusione. Mano a mano che si sviluppavano specifici temi di ricerca si usciva con delle apposite pubblicazioni o con iniziative con finalità divulgative. Ricordo alcuni titoli: “Lucerne romane nel Museo di Rimini” (1984), “Covignano: ricerche sul Territorio” (1985), “Il ripostiglio di Poggio Berni” (1985), “Con la terra e con il fuoco. Produzione fittile riminese in epoca romana” (1993), “Alle origini della Storia. Il Paleolitico di Covignano” (1996).

Nei casi più importanti e fortunati si è riusciti ad allestire delle mostre tematiche che hanno riscosso notevole successo. Esse erano occasione per mostrare reperti, totalmente sconosciuti al grande pubblico, organizzati attorno ad un tema specifico. A complemento della mostra, oltre alla pubblicazione del catalogo, si organizzava sempre un ciclo di incontri pubblici, tenuti da noti studiosi, per integrare la conoscenza sul tema trattato.

In altri casi il tema si è sviluppato attorno ad un monumento, sottolineando l'intima connessione e le relazioni strettissime che esistono tra il Museo e il Territorio.

Un esempio è stato la mostra relativa all'Arco di Augusto, allestita nel 1998, in occasione del completamento dei lavori di restauro del Monumento sicuramente il più noto della Rimini romana. Si sono condotti approfondimenti sui significati simbolici, rituali, strategici e urbanistici, la fortuna iconografica e le citazioni formali attraverso i secoli.

Il restauro è stato anche occasione per conoscere maggiormente l'Arco sotto il profilo strutturale e stratigrafico, si sono verificate ipotesi sull'assetto originale e riscontrate tracce sui materiali di finitura. Tutto questo è stato esposto in mostra e pubblicato nel catalogo comprese le “carote” che dimostravano la complessità strutturale del nucleo portante.

E' anche il caso della mostra “Alla scoperta dell'Anfiteatro Romano” (1999), ove la struttura riminese diviene occasione anche per raccontare squarci di vita tra spettacolo e divertimento in età antica. Rimini come luogo di divertimento ha radici antiche!

La mostra è stata completata anche con una sezione dedicata alla fortuna degli spettacoli gladiatori nel cinema; inoltre, con grandissimo successo di pubblico, si è organizzato anche uno spettacolo di combattimento, con il gruppo “Ars dimicandi”, specializzato in archeologia sperimentale: una conferenza con esempi pratici.

In altre occasioni si sono affrontati i temi del trascendente nella vita quotidiana, come nel caso, nel 2000, di “Rimini divina”, ove peraltro si è ricomposto per la prima volta il nucleo votivo di Villa Ruffi, disseminato da oltre un secolo in diversi musei d'Europa. Tra le innumerevoli iniziative mi piace ricordare una simpatica esperienza condotta lo scorso anno: un ciclo di incontri sull'alimentazione, dal titolo “Ad Mensam”, dalla Preistoria all'Ottocento (passando anche per la piadina romagnola): è stato un grandissimo successo con centinaia di partecipanti.

All'ultimo incontro, al termine della conferenza, si è offerto un saggio di musiche rinascimentali tipiche dell'accompagnamento delle cene importanti e, con la collaborazione dell'Istituto Alberghiero di Rimini, si è offerto un buffet con esemplificazioni e assaggi di ricette antiche. E' inutile dire che il successo è stato strepitoso, con soddisfazione anche degli sponsor (queste sono iniziative che si possono realizzare anche a costo zero). Un altro filone di attività estremamente ricco è quello relativo alla didattica. Da oltre trenta anni collaboriamo con il mondo della

scuola, proponendo lezioni tematiche, attivando laboratori, realizzando diverse pubblicazioni, schede didattiche, audiovisivi e CD-ROM appositamente per i ragazzi.



Museo della Città di Rimini, Bronzetto di gladiatore, metà del II secolo d.C.

Da molti anni, ogni autunno, organizziamo dei seguitissimi corsi di aggiornamento per gli insegnanti. L'apprezzamento per le nostre iniziative ha avuto anche un riscontro formale con l'inserimento del Museo di Rimini, primo in Italia, tra gli Enti di Formazione ufficialmente riconosciuti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel 2003 si è aperto al pubblico un primo lotto, quello dedicato alla Rimini tra il II ed il III sec. d.C., mentre nel 2007 si è inaugurata la “Domus del Chirurgo”, un sito archeologico talmente importante che ha “obbligato” anche i riminesi più tiepidi a fare i conti con il nostro patrimonio culturale.



Museo della Città di Rimini, Il palazzo tardo-antico, foto di Gilberto Urbinati

Si è tentato un ulteriore esperimento: con il dubbio che i reperti in vetrina riuscissero a parlare solo a pochi specialisti, non contenti delle didascalie, si è voluto trasmettere l'emozione di entrare in alcuni ambienti della “Domus del Chirurgo”, ricostruiti alla scala 1:1, completi di decorazioni, arredi e suppellettili che si possono anche maneggiare. I risultati di questo forte impegno si possono misurare anche in termini di presenze, infatti si passa dai 3.000 visitatori del Museo nella sede precedente ai 28.562 del 2003; con l'apertura della domus si sono raggiunti i 65.389 visitatori; nel 2009 i visitatori del Museo di Rimini sono stati 85.700.



Museo della Città di Rimini, La Domus del Chirurgo, foto di Gilberto Urbinati

Un altro salto qualitativo lo attendiamo con l'inaugurazione della sezione Archeologica del Museo avvenuta lo scorso 25 giugno; una cinquantina di stanze per oltre 2.000 m² di superficie espositiva per un periodo che spazia dal paleolitico al tardo-antico. Ceramica, elementi architettonici, statuaria ed uno strepitoso corredo di mosaici di età romana.

La rilevanza della proprietà intellettuale nella progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali

Silvia Stabile

Bonelli Erede Pappalardo Studio Legale, Milano

Il diritto della proprietà intellettuale, unitamente al diritto dei beni culturali, costituisce una materia di insegnamento rilevante nell'ambito di master universitari dedicati alla formazione manageriale nel settore della cultura, dell'arte e dello spettacolo, rappresentando, al tempo stesso, una conoscenza fondamentale nella preparazione professionale di risorse destinate a svolgere, nell'ambito delle Istituzioni culturali italiane (siano queste Musei, Biblioteche, Archivi, Fondazioni o Enti pubblici e privati), ruoli di progettazione e di promozione di eventi artistici e culturali.

Difatti, solo una gestione efficiente della proprietà intellettuale pone le Istituzioni culturali italiane nella condizione di comprendere le potenzialità del proprio patrimonio culturale: dal patrimonio culturale "immateriale" come oggetto esso stesso di tutela, alla riproduzione fotografica dei beni artistici e culturali, ad Internet come nuovo media per la loro diffusione.

Oggi gli enti culturali sentono maggiormente vicino il problema della responsabilità istituzionale nella gestione della proprietà intellettuale, al pari della necessità di definire procedure chiare ed efficienti che regolino l'accesso, la fruizione e gli utilizzi dei beni culturali da parte del pubblico anche (e non solo) per finalità di studio e di ricerca.

Attualmente tutti i sistemi di gestione della proprietà intellettuale presuppongono che le Istituzioni aderiscano a procedure e metodologie standard, largamente condivise tra gli operatori del settore, che offrano strumenti efficaci e opportunità innovative in termini di promozione e di valorizzazione del patrimonio culturale dirette a promuovere la conoscenza e ad assicurarne le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica.

Ma non solo; la promozione e la valorizzazione si concretizzano in iniziative produttive che generano proventi, come quelli derivanti dagli usi e dalle riproduzioni dei beni culturali, utili da reinvestire, ad esempio, in attività di conservazione. Allo stesso modo, la sponsorizzazione culturale - consistente in un contributo di beni o di servizi, da parte di soggetti privati, alla progettazione e alla attuazione delle iniziative del Ministero, delle Regioni e degli altri Enti locali o di soggetti privati, nel settore della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale -, si sostanzia in una forma di gestione in ottica manageriale e di finanziamento diretto alla cultura.

Le stesse strategie di licenza d'uso nell'ambito dei sistemi di gestione dei diritti di proprietà intellettuale sono strettamente correlate alla capacità di prevedere le potenzialità in termini di valorizzazione del patrimonio culturale di Archivi, Musei e Biblioteche. In questo senso, ad esempio, in Italia, l'attività dei piccoli archivi privati (cito l'esempio dell'Archivio Ugo Mulas) è esemplare nel dimostrare come, in assenza di contributi statali, raccolte documentali, fotografiche e videografiche di primaria importanza, attraverso una loro attenta gestione, possano generare risorse da impiegare nella catalogazione, nella conservazione e nel restauro del patrimonio archivistico.

E' in questo contesto che, nel 2007, l'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale di Ginevra (OMPI) ha pubblicato, sotto l'egida delle Nazioni Unite e a cura di Rina Elster Pantalony, una vera e propria "Guida per la gestione della proprietà intellettuale dei musei". Ma, anche a livello locale, non sono mancate iniziative dirette alla creazione di sistemi di gestione museale: nella Provincia di Ravenna, città che ospita il nostro Master PPEAC, già nel 1997, nasce il Sistema Museale Provinciale con l'intento di valorizzare il patrimonio museale provinciale, attraverso la programmazione e il coordinamento delle attività di promozione e di valorizzazione dei Musei aderenti alla rete (circa 37); la programmazione su larga scala dell'applicazione degli standard di qualità (come la Carta dei Servizi); la realizzazione delle economie necessarie per raggiungere tali obiettivi. Così a livello regionale, ad esempio in Lombardia, l'importanza della valorizzazione del patrimonio culturale immateriale è stata oggetto di codificazione attraverso una legge regionale (L. R. del 23 ottobre 2008 n. 27) che ha riconosciuto soggettività giuridica all'AESS - Archivio di Etnografia e di Storia Sociale, attivo nella valorizzazione dei propri fondi archivistici attraverso la realizzazione di pubblicazioni editoriali, banche dati ad accesso pubblico e mostre.

In sostanza, il sistema culturale italiano ha la necessità primaria di strutturarsi al suo interno e di attuare politiche efficaci di promozione e di valorizzazione del proprio patrimonio: partendo dalla formazione di figure professionali, adeguate a gestire l'impresa culturale, fino a giungere alla implementazione di iniziative di gestione dei diritti di proprietà intellettuale, al pari di quelle già attuate, sia in Italia che all'estero (alcune sono qui citate), che garantiscano alti livelli di qualità comunemente condivisi.

Iniziative formative universitarie come quella presentata nel corso di questa giornata - il Master in "Progettazione e promozione di eventi artistici e culturali" e diretto dal Professor Lorusso - meritano senza dubbio di essere incoraggiate, in quanto rispondono ad un'esigenza concreta di professionalità nel settore della cultura

contribuendo alla accurata formazione scientifica degli studenti e agevolando il loro primo ingresso nel mercato del lavoro, attraverso lo svolgimento di stage presso importanti Istituzioni locali e nazionali.

A conclusione del primo ciclo del Master PPEAC, sono lieta di comunicare che alcune delle studentesse di questa edizione 2009/2010 hanno avuto modo di conoscere alcune delle Unità Culturali e Produttive locali e nazionali e di avviare i contatti per i propri progetti formativi anche al di fuori della Regione Emilia Romagna e, in particolare, presso Eccom - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale di Roma e presso l'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia ove è istituito l'AESS - Archivio di Etnografia e di Storia Sociale. In questo modo è stato possibile assicurare alle studentesse del Master un effettivo e diretto apprendimento dei meccanismi di progettazione e di promozione culturale.

Fanny & Alexander: la produzione artistica nel teatro d'innovazione

Marco Cavalcoli

*Presidente, amministratore e direttore organizzativo
Fanny & Alexander, Ravenna*

“L'Associazione Culturale Fanny & Alexander” è attiva da quasi vent'anni nel campo della produzione artistica e della gestione di eventi culturali. Ha il suo campo principale di attività nel teatro d'innovazione, ma sarebbe fuorviante definirla una compagnia teatrale. È piuttosto una bottega d'arte, ovvero un atelier di artisti, tecnici e organizzatori il cui orizzonte di lavoro necessita di continue incursioni in più campi artistici, perché insieme all'opera possa costruirsi anche il contesto nel quale l'opera vive. Se il teatro può essere il perno attorno a cui ruota il lavoro dell'atelier si tratta però di uno spazio duttile, da inventare esso stesso insieme ad ogni nuova creazione. Possibili modelli di riferimento, più che le compagnie di giro di antica e gloriosa tradizione europea, sono le botteghe rinascimentali e barocche, come fu quella di Gian Lorenzo Bernini a Roma. Perseguire un tale ideale necessita di almeno due condizioni. Una fitta rete di relazioni con artisti, studiosi, artigiani, inventori e la disponibilità di un luogo di produzione e condivisione.

L'ampio spettro di interessi ed attività della bottega d'arte ha dato vita negli anni a spettacoli teatrali, videoinstallazioni, installazioni sonore, concerti, laboratori, letture e incontri pubblici, conferenze, pubblicazioni e progetti editoriali, spesso attraverso collaborazioni e coproduzioni internazionali. Il lavoro dell'Associazione ha ricevuto sin dagli albori numerosi premi e importanti riconoscimenti dalla critica, guadagnandosi un posto di rilievo nel panorama culturale e qualificandosi per la ricerca e la sperimentazione artistica.

Pur avendo una forte proiezione nazionale e internazionale, l'Associazione considera il rapporto con la città di Ravenna ed il territorio ravennate strategico per lo sviluppo dei propri progetti artistici e culturali. Nel 2001 si è insediata ad Ardis Hall, un capannone artigianale nella zona industriale ravennate delle Bassette. Ardis Hall è stato sala prove della compagnia, ha ospitato gli uffici e il magazzino. È presto diventato un teatro, ospitando spettacoli in collaborazione con il Nobodaddy di Ravenna Teatro. Tra le sue mura ha provato Marisa Fabbri e ha ballato Susan Sontag. Abbiamo cenato insieme, artisti e pubblico, dopo gli spettacoli programmati al Teatro Rasi o Alighieri di Ravenna. Oggi ad Ardis Hall vivono il laboratorio di costruzione scenografica dell'Atelier OperaOvunque di Nicola Fagnani e una sala prove per laboratori e residenze di artisti (tra i quali Orthographe, Motus, Fiorenza Menni, Michela Minguzzi). Più che uno spazio di ospitalità è un luogo di condivisione.

Dal 2009 Fanny & Alexander gestisce le Artificerie Almagià, ex magazzini dello zolfo destinati dal Comune di Ravenna a spazio per eventi dal vivo, svolgendo un servizio pubblico di qualità a garanzia della programmazione di spettacoli, mostre, concerti e serate musicali da parte di soggetti diversi, tra cui in particolare Ravenna Festival e Ravenna Teatro - Teatro delle Albe. All'Almagià prova l'Orchestra Cherubini del Maestro Riccardo Muti e in questi anni sono stati allestiti spettacoli e concerti di Virgilio Sieni, David Moss, Tempo Reale. Fanny & Alexander ha qui inaugurato la trasmissione radiofonica live Radio Zolfo insieme ad Altre Velocità, oltre ad organizzare concerti e le serate musicali SMS (Sulfur Magnetic Sound). Centrale nell'attività convenzionata col Comune di Ravenna è la relazione con l'Associazione Almagià, che opera da anni all'interno dell'omonima struttura ponendosi come obiettivi la sperimentazione in campo culturale di nuovi linguaggi artistici - attraverso la contaminazione tra le discipline artistiche differenti - il coordinamento e la creazione di eventi, la promozione di giovani artisti, la collaborazione con istituzioni didattiche e culturali del territorio, l'offerta alla città di nuove opportunità di incontro e di svago culturale per le giovani generazioni.

Tra le finalità della convenzione e della nuova gestione la principale riguarda la promozione dell'attività e della fruizione artistica giovanile.

Come possono essere inserite in questo quadro le persone che collaborano con noi? L'approccio che utilizziamo per le esperienze di stage è basato sulla qualità delle relazioni umane e professionali sperimentate tra i membri dell'Associazione nei molti anni di lavoro comune. Un'attività multiforme come quella della bottega d'arte Fanny & Alexander è normalmente svolta da strutture specializzate con un adeguato numero di addetti. Nulla a che vedere con l'utopia rinascimentale che anima il lavoro delle poche persone che conducono le attività dell'Associazione. È attraverso la connessione tra specializzazione professionale e interscambiabilità dei ruoli, tipica delle attività artigianali, che Fanny & Alexander riesce quotidianamente a gestire attività complesse con una struttura leggera, in cui l'orizzontalità delle relazioni sostituisce la verticalità della gerarchia. A chi ci contatta per "venire a bottega" offriamo la possibilità di trovare un punto di raccordo tra le esigenze dell'Associazione nello specifico periodo di apprendistato (che può cadere, per esempio, in un periodo di produzione teatrale, di tournée o nelle fasi finali della pubblicazione di un volume o nel momento dell'organizzazione di una rassegna) e i desideri o le vocazioni personali del soggetto. Qualunque sia l'esito del rapporto professionale che si instaura è importante infatti che i soggetti abbiano la possibilità di un'esperienza formativa che li riguardi da vicino e possa dunque meglio indirizzarli nelle scelte future".

Referenti: Marco Cavalcoli (Presidente, amministratore e direttore organizzativo), Chiara Lagani (Direzione artistica, drammaturgia e progetti formativi), Luigi de Angelis (Direzione artistica, direzione tecnica, grafica, scenografie ed allestimenti), Sergio Carioli (Logistica, organizzazione e web editing), Marco Molduzzi (Direzione

organizzativa e tecnica degli spazi, organizzazione e promozione), Debora Paziienza (amministrazione e contabilità), Ilaria Zanzi (gestione servizi Almagià).



Chiara Lagani, Fanny Alexander



Luigi De Angelis, Fanny & Alexander

Il Centro Dantesco

Padre Ivo Laurentini

Direttore del Centro Dantesco, Ravenna

Il Centro Dantesco è un'attività culturale della Provincia Bolognese dei Frati Minori Conventuali (Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con R.D. 7 marzo 1932), inaugurata a Ravenna alla vigilia del VII Centenario della nascita di Dante Alighieri, da padre Severino Ragazzini (1920-1986). «Accanto alla tomba di Dante, che mette a contatto con Dante morto - amava ricordare il fondatore -, volevo creare un centro dantesco che mettesse a contatto con Dante vivo. Insomma, volevo unire Sepolcro glorioso (con i resti mortali dell'Alighieri) e Centro Dantesco con gli scritti del Poeta che ancora lanciano messaggi all'umanità. Così il Centro Dantesco avrebbe dato voce ad un sepolcro».

Erede dell'antica familiarità tra Dante e l'Ordine francescano (dai rapporti con la comunità minoritica della natia Firenze come con quella di Ravenna, città dell'"ultimo rifugio", alla divulgazione della sua opera da parte di frati minori come Giovanni Bertoldi da Serravalle, Antonio d'Arezzo, Pietro da Figino e, in tempi più recenti, Baldassarre Lombardi e Stefano Ignudi), il Centro fonda la sua attività sulla dichiarazione - espressa per la prima volta da Papa Benedetto XV nell'enciclica "In praeclara summorum" (1921) e poi ripresa da Papa Paolo VI nella lettera apostolica "Altissimi cantus" (1965) - che "Dante è nostro". Ma, come quest'ultimo si affrettava a precisare, «ciò affermiamo non già per farne ambizioso trofeo di gloria egoista, quanto piuttosto per ricordare a noi stessi il dovere di riconoscerlo tale, e di esplorare nell'opera sua gli inestimabili tesori del pensiero e del sentimento cristiano, convinti come siamo che solo chi penetra nell'anima religiosa del sovrano Poeta può a fondo comprenderne e gustarne le meravigliose spirituali ricchezze». Una responsabilità dunque e un impegno al quale il Centro vuole continuare ad essere fedele, ogni giorno testimone di come - per usare le parole di un altro Pontefice, il Papa Giovanni Paolo II - «a distanza di quasi sette secoli l'arte di Dante, evocando sublimi emozioni e supreme certezze, si rivela ancora capace di infondere coraggio e speranza, orientando la difficile ricerca esistenziale dell'uomo del nostro tempo verso la Verità che non tramonta» (Parole al termine della lettura dantesca da parte del Professor Vittorio Sermonti, Castel Gandolfo, 31 agosto 1997).

Fin dal suo sorgere il Centro Dantesco ha goduto, in forme diverse, della collaborazione delle Istituzioni, fra cui quella del Comune di Ravenna, mai mancata anche attraverso il sostegno economico a diverse delle iniziative promosse. Un tappa importante in questo percorso è stata l'approvazione, il 10 ottobre 2005, da parte del Consiglio Comunale della Città, di una specifica convenzione attraverso la quale oltre a manifestare l'apprezzamento per l'attività fino ad allora svolta, la civica amministrazione ha voluto confermare il sostegno al Centro attraverso un rapporto continuativo e, dunque, più efficace. Scaduta nel 2007, la convenzione è stata rinnovata per il quinquennio 2008 - 2012.

Anche la Provincia di Ravenna - il cui palazzo costituisce uno dei riferimenti della cosiddetta Zona Dantesca - ha sempre incoraggiato e sostenuto l'attività del Centro anche attraverso l'erogazione di specifici contributi per le attività di promozione da esso organizzate.

Una collaborazione che si è progressivamente estesa alla gestione delle specialistiche collezioni attraverso due distinte convenzioni: una relativa alla raccolta artistica, l'altra per quella bibliografica e documentaria.

La prima, sottoscritta l'11 dicembre 1997 e rinnovata il 17 novembre 2003, ha lo scopo di integrare il Museo del Centro nel Sistema Museale Provinciale per una sua migliore valorizzazione, ma anche per un allineamento degli standard e obiettivi di qualità ai criteri dei Musei dell'Emilia-Romagna.

La seconda convenzione invece è stata firmata il 26 agosto 1998 e mentre impegna il Centro a garantire la piena e continuativa fruibilità del proprio patrimonio documentario, rende possibile l'inserimento della medesima raccolta nella Rete di Romagna del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Il Centro collabora attivamente anche con prestigiose Università italiane: la celebrazione, nell'anno 2005, del quarantesimo anniversario della Lettera apostolica "Altissimi cantus", con cui il Papa Paolo istituiva "motu proprio" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano una cattedra di studi danteschi, è stata l'occasione per l'avvio di una promettente collaborazione tra il Centro Dantesco e quella Università che ha portato nel marzo 2007 ad un accordo di collaborazione per l'organizzazione di una Scuola estiva in Studi Danteschi da tenersi nella Città di Ravenna. L'accordo è stato poi perfezionato nell'anno 2008 con la stipula di una convenzione quadro per attività didattiche, scientifiche e formative.

Fin dai suoi inizi, il Centro organizza, direttamente o in collaborazione con altri Enti e Istituzioni, convegni, conferenze, letture, attività didattiche, ma anche concorsi, rassegne e mostre sulla contemporanea interpretazione artistica della Commedia.



L'Orchestra 'Città di Ravenna' ha suonato Vivaldi e Mozart (Dantis Transitus 13 settembre 2010)

Insieme alla raccolta, tutela e valorizzazione del diverso materiale bibliografico e documentario inerente l'opera di Dante Alighieri e la sua fortuna, il Centro Dantesco si propone di offrire un contributo originale e significativo al pluriforme approccio al sommo Poeta: da un lato l'approfondimento degli aspetti spirituali, teologici e mistici del suo pensiero e della sua opera; dall'altro la diffusione della sua arte, ancora capace - come ebbe a dire il Papa Giovanni Paolo II - «di infondere coraggio e speranza orientando la difficile ricerca esistenziale dell'uomo del nostro tempo verso

la Verità che non tramonta» (Parole al termine della lettura dantesca da parte del Professor Vittorio Sermonti, Castel Gandolfo, 31 agosto 1997).

Un ambito “scientifico” unito ad uno più “esistenziale” per un’attività che vuole essere a servizio dell’uomo, quello stesso uomo a cui si rivolge il Poeta la cui opera - bene sottolineava Papa Paolo VI nell’“Altissimi cantus” - «non si propone solo di essere poeticamente bella e moralmente buona, ma in alto grado di cambiare radicalmente l’uomo e di portarlo dal disordine alla saggezza, dal peccato alla santità, dalla miseria alla felicità, dalla contemplazione terrificante dell’inferno a quella beatificante del paradiso. L’afferma il sommo vate nell’epistola a Can Grande della Scala: «il fine del tutto e della parte potrebbe essere molteplice, ossia vicino e remoto; ma tralasciando un minuzioso esame, si può dire brevemente che il fine del tutto e della parte è togliere dallo stato di miseria i viventi in questa vita e condurli allo stato di felicità (Ep XIII 15)».

Il Museo Nazionale di Ravenna

Cetty Muscolino

Direttore del Museo Nazionale di Ravenna

L’origine delle raccolte del Museo Nazionale risale all’erudita attività dei monaci camaldolesi di Classe i quali, soprattutto durante il secolo XVIII, collezionarono numerosi oggetti d’interesse artistico, antiquario e naturalistico presso il loro monastero cittadino.

Con la soppressione degli ordini religiosi (1797), le proprietà delle grandi abbazie ravennati passarono al Comune, e nel 1804 venne istituito il Museo Classense Municipale.

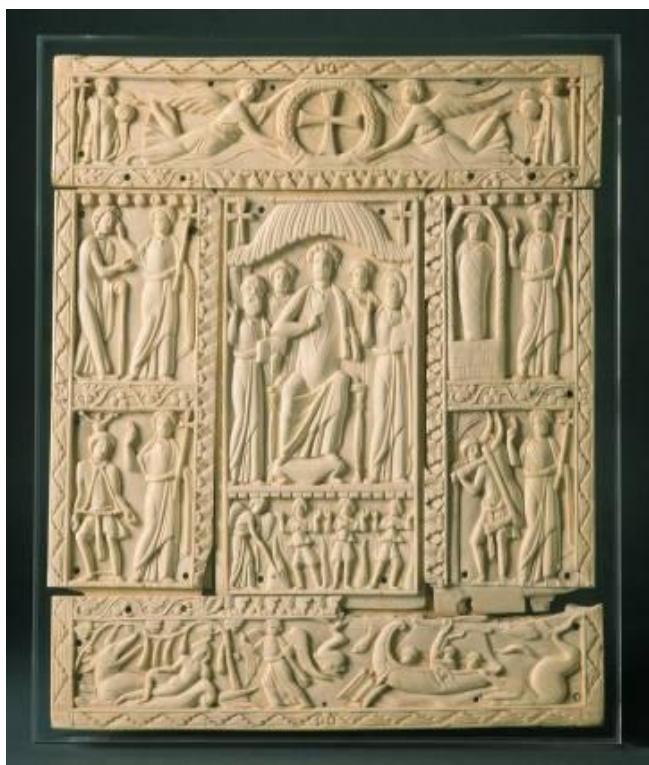
Nel 1885, grazie alla volontà dello scultore Enrico Pazzi e ai voti dei più illustri cittadini ravennati, questi materiali vennero organizzati in un vero e proprio Museo, detto “bizantino”, del quale il Pazzi fu il primo direttore.

Nello stesso anno l’istituzione divenne Nazionale, passando sotto la tutela dello Stato, al quale gli oggetti vennero affidati in consegna perpetua. Dal 1913 - 14 le raccolte hanno sede negli ambienti e nei chiostri dell’ex monastero benedettino di San Vitale, una delle più importanti abbazie cittadine, della quale si ha notizia già nel X secolo.

Attualmente il Museo Nazionale di Ravenna, che si è continuamente arricchito tramite doni e acquisti, ma soprattutto con i materiali provenienti dal sottosuolo ravennate, si configura come un vasto insieme di raccolte eterogenee, sostanzialmente riconducibili a tre gruppi fondamentali: il lapidario, i reperti di scavo provenienti dal Territorio e le collezioni di arte cosiddetta minore, dove predomina nettamente il lascito classense.



Primo Chiostro, Museo Nazionale di Ravenna



Dittico di Murano, VI secolo, Sala degli Avori, Museo Nazionale di Ravenna

Brani di Storia dell'Arredo

Museo dell'Arredo Contemporaneo

Anna Biagetti

Museo dell'Arredo Contemporaneo, Russi (RA)

Il Museo dell'Arredo Contemporaneo di Russi (Ravenna) è stato concepito da Raffaello Biagetti all'inizio degli anni ottanta. Biagetti nasce come pittore per poi avvicinarsi all'arredamento e al design negli anni settanta, una passione che lo porterà a collezionare, cercare, creare e vivere situazioni straordinarie. Il museo raccoglie una collezione di design e arredamento d'interni tra le più importanti in Europa. Nella seconda metà degli anni Ottanta una commissione d'esperti, tra cui Giovanni Klaus Koenig, Giuseppe Chigiotti e Filippo Alison, ha selezionato centocinquanta pezzi d'arredo che hanno costituito una prima esposizione permanente sulla storia del design e dell'arredo dal 1880 al 1980. Successivamente tale esposizione, grazie alla buona scenografia e all'impianto esplicativo e didattico (a cura di Piero Castiglioni), si è trasformata in un museo che, diviso per sezioni, raffigura alcuni periodi storici, movimenti e grandi personaggi. Il Museo racconta la storia di un importante fenomeno culturale e socio-economico dell'età contemporanea: il design. Negli anni novanta gli architetti Ettore Sottsass e Johanna Grawunder realizzano una struttura architettonica blu di seicento metri quadrati che aggrappandosi letteralmente al museo, dilata enormemente le possibilità ideali e reali di questo luogo, pensando a questo spazio come possibile campus sperimentale di lavoro per artisti, scuole e residenze. Nell'ambito delle attività didattiche museali sono organizzate visite guidate aperte al pubblico su appuntamento che attraverso un percorso cronologico analizzano l'evoluzione dell'arredo nei suoi aspetti tecnici (materiali, produzione, diffusione) e formali. Prerogativa fondamentale del Museo è la possibilità che le suggestioni nascano non solo da una visita in senso "classico", ma dalla relazione, soprattutto sensoriale, con gli oggetti esposti. Qui di seguito le principali sezioni della collezione permanente.

L'Art Nouveau: Gaudì, Thonet, Mackintosh

La Wiener Werkstätte: Hoffmann

De Stijl: Rietveld, Keler

La Russia negli anni Venti: El Lissitzkij

Frank L. Wright

Il Bauhaus: Gropius, Breuer, Van der Rohe, Stam

La Francia e l'Italia negli anni Trenta: Le Corbusier, Prouvé, Terragni, Chiesa

Il movimento Decorative Arts

Gli anni Cinquanta dell'Organic Modernism: Aalto, Eames, Giò Ponti, Jacobsen, Saarinen, Bertoia

Il Made in Italy degli anni Sessanta, Settanta: Castiglioni, Scarpa, Aulenti, Zanuso, Munari, Magistretti, Bellini, Colombo, Archizoom, Caccia Dominioni, Pesce

Gli anni Ottanta: Sottsass, Mendini

La Società italiana per lo studio della fotografia

Luigi Tomassini

Presidente della Società italiana per lo studio della fotografia, Firenze

In queste sede intendo presentare l'attività della Società Italiana per lo Studio della Fotografia (SISF), che partecipa con grande interesse agli obiettivi del Master Universitario di Primo Livello in Progettazione e Promozione di Eventi Artistici e Culturali (Master PPEAC). La SISF intende promuovere le ricerche, le conoscenze e gli studi sulla storia, la critica, gli aspetti teorici e le pratiche della fotografia.

Nata il 21 giugno 2006, a Firenze, è stata fondata da un gruppo di studiosi, curatori, conservatori che da alcuni anni progettavano di realizzare anche in Italia uno spazio e una comunità di incontro, approfondimento e valorizzazione degli studi sulla fotografia. Nello specifico, l'associazione vuole caratterizzarsi per la più ampia apertura verso i diversi approcci metodologici che caratterizzano gli studi sulla fotografia, e quindi promuove incontri, seminari di studi, convegni, scambi di informazioni, anche attraverso il proprio sito (www.sisf.eu) e la lista di discussione e informazione s-fotografie@racine.ra.it, ospitata e gestita tecnicamente dai servizi informatici della Provincia di Ravenna.

La Società si propone inoltre di stabilire contatti e rapporti di collaborazione con gli studiosi di altri paesi e in particolare con le Società sorelle che esistono nei principali paesi europei. Allo stesso tempo, a livello nazionale, vuole promuovere e valorizzare le eterogenee e ricche realtà regionali della fotografia italiana.

Da una parte, motore di incontro e di scambio, dall'altro, la SISF vuole offrire informazioni aggiornate e criticamente selezionate sulle pubblicazioni, le iniziative, gli eventi che riguardano la fotografia, con grande attenzione anche al panorama internazionale.

Molti dei suoi soci afferiscono a istituti universitari, musei, biblioteche, archivi e istituti di studio e di conservazione, quindi e naturalmente, l'associazione intende stabilire rapporti di collaborazione con quegli enti e istituti che siano interessati al programma di attività svolto.

Ad oggi, la SISF ha promosso in proprio e in collaborazione con altri enti, alcuni incontri di studio, in particolare quelli di Roma e Reggio Emilia del 2007, dedicati rispettivamente agli approcci disciplinari e ai rapporti con alcune delle maggiori Società europee che studiano la fotografia; il convegno del 2008 a Cinisello Balsamo sulla situazione dell'insegnamento universitario della fotografia in Italia, e successivamente convegno di Ravenna sulla fotografia "vernacolare" e di famiglia, nonché il convegno internazionale di Noto (ottobre 2010) sui vari approcci disciplinari allo studio della fotografia, dalle neuroscienze alla storia dell'arte, passando per la sociologia, la psicologia, l'antropologia e le scienze della comunicazione.

Accanto a queste iniziative maggiori, ve ne sono molte altre di ambito più locale o di impegno più limitato, come cicli di conferenze, corsi di aggiornamento, presentazioni di volumi, ecc.

Le attività sono predisposte e programmate da un consiglio direttivo di 19 membri che secondo lo statuto, deve essere rappresentativo delle varie componenti professionali e disciplinari presenti all'interno della base sociale. I soci partecipano alle attività della SISF anche attraverso gruppi di lavoro che si costituiscono su tematiche o per obiettivi di interesse comune.

A tutto questo ampio arco di attività andrebbe considerato il complesso delle attività che vengono realizzate degli istituti collegati alla SISF attraverso le persone dei suoi aderenti e dei componenti del Consiglio Direttivo, che coprono una parte considerevole delle iniziative esistenti in Italia. Anche se tali attività non sono formalmente connesse con la SISF, è tuttavia evidente che la SISF agisce come rete di comunicazione e di scambio (specie con il sito e la lista) e quindi permette ai partecipanti al Master eventualmente interessati di avere un arco di opportunità di contatti privilegiati su una serie molto ampia di istituzioni e di soggetti pubblici e privati operanti in Italia nel settore della fotografia.

Il Museo Civico del Risorgimento

Mirtide Gavelli e Roberto Martorelli
Museo civico del Risorgimento, Bologna

Il Comune di Bologna svolge dal 1999 diverse attività rivolte al recupero e valorizzazione del cimitero monumentale della Certosa che, da un punto di vista storico e artistico, è uno fra i monumenti più importanti della città, ed uno tra i più rilevanti, nel genere, anche a livello nazionale e sovranazionale.

Il Cimitero comunale fu istituito nel 1801 nella Certosa di San Girolamo di Casara, fondata a metà del '300 e soppressa nel 1797 da Napoleone Bonaparte. La forte passione della nobiltà e della borghesia per la costruzione dei sepolcri familiari trasformò la Certosa in un vero e proprio "museo all'aria aperta", tappa del grand tour italiano (la visitarono Byron, Dickens, Stendhal), cui lavorarono i maggiori scultori italiani del XIX e XX secolo. In particolare il Chiostro della Cappella è un ciclo notevole di ispirazione neoclassica e simbologia illuministica; uniche forse nel mondo sono le tombe dipinte a tempera. Nella Chiesa sono da segnalare opere pittoriche dei secoli XVI-XIX e il coro ligneo intarsiato del 1538. Altre opere di Antonio e Bartolomeo Vivarini, Ludovico e Agostino Carracci, del Guercino, furono trasferite in epoca napoleonica alla Pinacoteca nazionale di Bologna. I ritrovamenti della necropoli etrusca scoperta durante scavi per l'ampliamento del cimitero alla fine dell'800 sono custoditi nel Museo Civico Archeologico.

Negli ultimi dieci anni sono stati eseguiti lavori di catalogazione, ricerca, restauro, promozione, valorizzazione ed è stata avviata una intensa attività didattica. Le collaborazioni con l'Università e gli altri istituti culturali cittadini hanno consentito di compiere significativi progressi nello studio e nel restauro dei monumenti e sugli artisti che li hanno eseguiti.

Tra le molteplici attività svolte si segnalano in particolare i restauri di dodici grandi monumenti funerari dall'età neoclassica al Liberty; le pubblicazioni dedicate a itinerari tematici nel cimitero; le due mostre realizzate nel 2009 e 2010 con relativo catalogo (La Certosa di Bologna: un libro aperto sulla storia, a cura di Roberto Martorelli e Luce sulle tenebre. Tesori preziosi e nascosti dalla Certosa di Bologna, a cura di: Beatrice Buscaroli e Roberto Martorelli); la assegnazione di numerosi tesi, alcune delle quali confluite in pubblicazioni (saggi, monografie, ecc); un calendario annuale di visite guidate diurne e notturne, che si ripete oramai da sette anni; una rassegna musicale annuale dal carducciano titolo di "Adorate le stelle che non passano mai", giunta alla sua seconda edizione; la progettazione e realizzazione di visite guidate tattili per non vedenti, ed inoltre esposizioni fotografiche, la Settimana dei Cimiteri europei che si tiene dal 2004 all'inizio di giugno, ed altro ancora.

Queste attività si avvalgono costantemente dell'apporto tutt'altro che secondario delle conoscenze e dell'attività di volontari ed in particolare di stagisti e tirocinanti provenienti dalle Università, che, collaborando con i responsabili dei progetti ed agendo poi con grande autonomia, partecipano a tutte le fasi del lavoro, nel rispetto degli interessi e delle capacità e preparazioni personali.



In quest'ottica riteniamo che la collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum rivesta un particolare interesse per tutte le parti in causa, offrendo da una parte agli studenti dei Master la possibilità di mettersi in gioco su progetti reali, e dall'altra per la Certosa di Bologna di utilizzare forze ed idee fresche ed innovative in relazione ai propri progetti.



Le attività culturali della Fondazione Magnani-Rocca

Manfredo Manfredi

*Presidente della Fondazione Magnani-Rocca, Traversetolo -
Parma*



Francisco de Goya y Lucientes, La famiglia dell'infante don Luis, 1783-84,
Fondazione Magnani-Rocca

La Fondazione Magnani-Rocca nasce nel 1977 dalla volontà di Luigi Magnani (1906 - 1984), affiancato con passione dall'allora Cassa di Risparmio di Parma ora Cariparma & Piacenza, di onorare la memoria del padre Giuseppe e della madre Donna Eugenia Rocca, con lo scopo di favorire e sviluppare attività culturali di carattere artistico, musicale e letterario.

Il 15 marzo 1978 è stata riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica come persona giuridica di diritto privato.

Luigi Magnani destinò alla Fondazione in primo luogo la Villa di Mamiano di Traversetolo presso Parma, inaugurata come sede museale nel 1990 con la raccolta d'arte che annovera, fra le altre, opere di Gentile da Fabriano, Filippo Lippi, Carpaccio, Dürer, Tiziano, Rubens, Van Dyck, Goya e, tra i contemporanei, Monet, Renoir, Cézanne, sino a de Chirico, de Pisis, 50 opere di Morandi, Burri, oltre a sculture di Canova e di Bartolini.

Il celeberrimo dipinto “La famiglia dell'infante don Luis”, capolavoro di Francisco Goya, è l'emblema di una raccolta che nell'altissima qualità ha il principale filo conduttore.

Nella Villa è stata lasciata il più possibile invariata la collocazione degli arredi per conservare l'atmosfera di casa vissuta: troviamo, infatti, preziosi mobili e oggetti Impero, fra i quali la grande coppa in malachite del Thomire, dono dello Zar Alessandro I a Napoleone, e mobili di Jacob.

I lavori di restauro e di trasformazione della Villa in Museo hanno seguito i criteri più avanzati a livello internazionale per garantire la perfetta conservazione delle opere d'arte e le caratteristiche che rendono il Museo idoneo a ospitare anche mostre temporanee di altissimo livello.

La Fondazione Magnani-Rocca si propone come centro culturale non solo di arti figurative ma anche di attività musicali e letterarie, come era nello spirito del Fondatore Luigi Magnani, attento alle corrispondenze fra le varie espressioni artistiche.

La missione della Fondazione è quella di promuovere la diffusione della cultura e dell'arte quali strumenti per la crescita della società civile.



La Villa dei Capolavori, sede museale,
Fondazione Magnani-Rocca

L'Archivio Ugo Mulas tra conservazione, ricerca e formazione

Valentina Mulas

Archivio Ugo Mulas, Milano

Ugo Mulas nasce il 28 agosto 1928 a Pozzolengo nel Bresciano. Dal 1948 si stabilisce a Milano per studiare alla Facoltà di Giurisprudenza, terminerà gli studi decidendo però di non laurearsi. Giunto a Milano frequenta l'ambiente dell'Accademia di Brera dove entra in contatto con gli artisti e gli intellettuali che si ritrovavano al Bar Jamaica. Affascinato dal mondo dell'arte, Mulas approda alla fotografia quasi per caso. La sua formazione è completamente autodidatta. Egli comprende presto che essere fotografo vuol dire fornire una testimonianza critica della società nella quale egli vive; la società del dopoguerra.

E' proprio questa sensibilità che guida le ricerche di Mulas tra il 1953 e il 1954 con i primi soggetti: le periferie milanesi, la Stazione Centrale e gli amici del Bar Jamaica. Significativo è l'incontro in questi anni con Mario Dondero con il quale realizzerà il suo primo reportage, pubblicato su "Le Ore", alla Biennale di Venezia del 1954. Da questa esperienza, Mulas seguirà la manifestazione veneziana fino all'edizione del

1972. Dall'amicizia nata al Bar Jamaica con Petrino Bianchi nasceranno le collaborazioni stabili con le testate "Settimo Giorno" e "Illustrazione Italiana". Il fotografo in questi anni si guadagna da vivere realizzando fotografie per la pubblicità e per la moda. Importante è la sua collaborazione con la rivista "Novità" e la sua collaborazione con la stilista Mila Schön.

Nel 1958 al Jamaica, Mulas conosce Antonia Buongiorno, che diventerà presto non solo sua moglie ma anche compagna del mestiere, affiancandolo nella gestione di uno studio fotografico professionale. Tra il 1956 e il 1957 Ugo Mulas collabora con la "Rivista Pirelli" e con la rivista "Domus" per la quale realizza dei meravigliosi servizi di architettura. Sono questi gli anni nei quali collabora con Strehler, grazie al quale pubblicherà le fotocronache "L'opera da tre soldi" (1961) e "Schweyck nella seconda guerra mondiale" (1962). Mulas matura in questo periodo il progetto di un reportage dedicato alla scena artistica italiana e internazionale.

La prima occasione si realizza nella mostra "Sculture nella città", che nell'estate del 1962 richiama cinquanta artisti italiani e non, nella città di Spoleto. In questa occasione Mulas conosce molti artisti tra i quali: Pietro Consagra, Alexander Calder e David Smith. Con quest'ultimo Mulas realizzerà il suo primo libro sulla scultura (1964) dove il fotografo ha modo di raccontare il lavoro dell'artista americano nella fabbrica di Voltri.

Anche dall'incontro con Calder nascerà un libro (1971) curato dallo stesso Mulas, risultato della frequenza del fotografo nelle due case dell'artista americano sia a Saché in Francia che a Roxbury in America. Appartengono a questo periodo gli scatti dei paesaggi liguri che verranno utilizzati per le poesie di Montale della raccolta "Ossi di seppia". L'estate del 1964 è significativa per Mulas. Alla Biennale di Venezia viene presentata la Pop Art al pubblico europeo; inoltre il fotografo ottiene la collaborazione del critico Alan Solomon e l'appoggio del mercante d'arte Leo Castelli i quali introducono Mulas nel panorama artistico americano durante il suo primo viaggio negli Stati Uniti. Qui ha modo di documentare importanti pittori al lavoro tra i quali Frank Stella, Lichtenstein, Johns, Rauschenberg; e di ritrarre importanti presenze come Marcel Duchamp, Andy Warhol, John Cage.

La collaborazione con gli americani continuerà poi nel 1965 e successivamente nel 1967, anno nel quale Mulas presenta la sua analisi del lavoro degli artisti pubblicando il volume "New York: arte e persone". Del 1969 è invece il reportage dell'evento "Campo Urbano", tenutosi a Como; del quale Mulas fu anche autore. Il 1969 vede anche la realizzazione di due importanti scenografie. La prima realizzata per "Giro di vite" di Benjamin Britten realizzato dal regista Virginio Puecher. La seconda fu una collaborazione sempre con Puecher: "Wozzeck" di Alan Berg. Il 1970 segna drasticamente l'attività di Mulas, il quale si ritroverà costretto a ridurre la sua attività di fotografo poiché gravemente ammalato.

Tuttavia realizza in quest'anno un lavoro con Paolo Scheggi, il catalogo della mostra "Amore mio" organizzata da Achille Bonito Oliva e inoltre realizza un completo reportage della mostra "Vitalità del Negativo" sempre di quest'anno. Nel 1971 realizza da una parte, un magnifico lavoro di riproduzione delle sculture di Fusto Melotti, dall'altra, si concentra sui nuovi aspetti del suo lavoro personale iniziando la serie "Le Verifiche" che occupa l'ultima parte della sua vita. Essa rappresenta una riflessione sul lavoro svolto in vent'anni di attività, visto attraverso una rilettura della storia della fotografia. Si spegne a Milano il 2 Marzo 1973.

L'Archivio Ugo Mulas svolge l'attività di gestione e valorizzazione del patrimonio fotografico conservato presso l'Archivio e, più in generale, di tutela della produzione fotografica di Ugo Mulas. L'Archivio è impegnato nella catalogazione della produzione

fotografica di Ugo Mulas per soggetti e nella concessione di licenze delle riproduzioni fotografiche, per usi editoriali, e di autorizzazioni per l'organizzazione di mostre e per la realizzazione di cataloghi.

Nell'ambito delle proprie attività istituzionali, l'Archivio lavora a stretto contatto con professori universitari, ricercatori e studenti (laureandi e dottorandi di ricerca) per la formazione in ambito professionale attraverso l'organizzazione di stage. Agli studenti, l'Archivio offre infatti la possibilità di eseguire ricerche dirette sui materiali archivistici contribuendo alla loro catalogazione per argomento, nonché di assistere i curatori dell'Archivio Ugo Mulas, ad esempio, nella realizzazione di progetti di mostre sulla fotografia di Ugo Mulas. Per chi svolge lo stage all'Archivio, si tratta principalmente di seguire l'intero iter per la realizzazione di ciascun progetto: allo studente è data la possibilità di eseguire la selezione delle immagini da dedicare alla mostra, di predisporre i testi del progetto, mettendo a punto il concept della mostra, fino a fornire assistenza nella gestione dei contatti con l'Istituzione ospitante e i curatori della mostra.

L'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia e il patrimonio culturale immateriale

Fosco M. Magaraggia

Sviluppo Culturale del Territorio Regione Lombardia

Renata Meazza

*Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della
Lombardia*

L'Archivio di Etnografia e Storia Sociale - AECS - della Regione Lombardia è una istituzione pubblica che si occupa del patrimonio di cultura tradizionale delle comunità lombarde, della cultura delle differenze, del patrimonio immateriale nelle sue varie componenti. I documenti (audio, video, iconografici e cartacei) conservati, catalogati, digitalizzati e resi accessibili on-line, sono il risultato di indagini realizzate "sul campo" e costituiscono un corpus, imponente e in costante aggiornamento, delle manifestazioni di cultura tradizionale presenti nel territorio regionale.

Alle ricerche direttamente promosse, l'Archivio affianca attività che favoriscono la divulgazione di materiali editi in passato, di difficile reperimento, e di inediti, conservati in raccolte pubbliche e private. Qui di seguito sono descritti alcuni dei progetti realizzati o in corso di realizzazione da AECS in collaborazione con altri Istituti culturali pubblici, in Europa dal 2003 ad oggi, nell'ambito dei programmi comunitari Interreg.



Ferdinando Scianna, Famiglia Bregoli, Minatori di Pezzazze (BS), 1976, AESS

1. LTL - Luoghi della tradizione e del lavoro

Il lavoro contadino e artigiano nella ricerca di Paul Scheuermeier in Lombardia e nella Svizzera meridionale.

Dal 1919 al 1935 lo zurighese Paul Scheuermeier realizza la più importante e organica ricerca sulla cultura agricola tradizionale - dai Cantoni svizzeri di lingua romanza sino alla Sicilia - che collega la lingua, le tecniche di lavoro, gli oggetti di cultura materiale, gli uomini che tali strumenti e tecniche utilizzano. Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione tra l'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia e il Centro di dialettologia e di etnografia del Cantone Ticino. La conoscenza e la diffusione, anche attraverso la sperimentazione di nuove tecnologie digitali, del patrimonio etno-antropologico e linguistico di queste regioni di confine contribuisce alla comprensione dei fenomeni di trasformazione e conservazione che hanno attraversato e attraversano paesaggi che sembrano oggi in crisi d'identità.

2. BLUe - Building River Landscape across United Europe

Il progetto BLUe mette in scena risorse, temi e percorsi collegati ai fiumi europei. Le vie d'acqua segnano il paesaggio e mostrano tratti culturali comuni. Storicamente, hanno favorito lo scambio economico e culturale tra i popoli, oggi, definiscono, nel loro viaggio, un particolare ambito paesaggistico che condiziona e accomuna la vita degli abitanti. Restituire i tratti del territorio, le suggestioni e le atmosfere che fanno da cornice alle vie d'acqua significa leggere i segni del paesaggio e dell'intervento dell'uomo: le grandi opere di bonifica del fiume Po e la rete delle canalizzazioni padane; le ricchezze archeologiche e naturalistiche sulle rive dei fiumi Vafyras e Aliakmonas, in Grecia; i grandi impianti industriali tessili sulle rive dei fiumi catalani, dai Pirenei al mare; le aree naturali e le saline sull'estuario del fiume Guadjana, nella parte sud-est della regione Algarve, al confine tra Portogallo e Spagna.

3. IRON ROUTE - Itinerari del ferro dalla miniera alla fabbrica

IRON ROUTE ha come obiettivo la creazione di un percorso antropologico tra diverse realtà alpine, Valli alpine di Regione Lombardia, Austria Meridionale - Carinzia, Slovenia - Carinzia e Alta Carniola, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Valle d'Aosta, con un passato comune: queste località sono state importanti centri minerari e di produzione metallurgica, aree preindustriali dello spazio alpino. Con l'abbandono e la cessazione dell'attività mineraria, queste aree hanno affrontato seri problemi sociali, economici e ambientali. La ricerca antropologica coordinata dall'Archivio di Etnografia e Storia Sociale ha fatto emergere un patrimonio di cultura materiale e immateriale importante, che opportunamente valorizzato fornisce nuove opportunità di sviluppo: la trasformazione dei luoghi del ferro in luoghi della cultura.

4. Giochi d'archivio. Tra i documenti dello spettacolo di tradizione

Giocare con i burattini e quindi inventare storie con i personaggi più noti del teatro popolare della tradizione lombarda ed emiliana è la proposta di Giochi d'archivio. Burattini combinatori. Il teatro tradizionale costruisce le proprie rappresentazioni su elementi fissi e ripetibili. Per la realizzazione del gioco si è quindi costruito uno schema combinatorio di personaggi, battute, situazioni che danno la possibilità di creare circa 500 storie diverse. Il giocatore costruisce un suggestivo teatro di voci, personaggi e gesti che, di volta in volta variati, consente di formulare storie e vicende sempre nuove e di comprendere la struttura del teatro popolare.



Maurizio Buscarino, Mascherata di Dossena (BG), 1999, AESS

5. E.CH.I Etnografie Italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale transfrontaliero

AESS sta realizzando in partenariato con Regione Piemonte, Regione valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano, cantone Vallese, Ticino e Grigioni, un inventario transfrontaliero del patrimonio immateriale. Il patrimonio culturale immateriale è

stato oggetto di una legge regionale (L. R. n. 27/2008) in applicazione della Convenzione Unesco del 17 Ottobre 2003 “Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale” e viene definito “le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how - come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi - che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d’identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.”. Il patrimonio culturale immateriale si manifesta nei settori Arti (tradizioni orali, musicali, arti dello spettacolo), Rituali (cerimonie, eventi rituali e festivi), Saperi (artigianato, tecniche e cultura materiale) e Natura (conoscenze e tecniche su natura universo).



Pierluigi Navoni, Premana (LC), 1977



Pierluigi Navoni, Ernesto Sala, Suonatore di Piffero Matrimonio Cegni (PV), 1977, AESS

adArte: lo studio di ricerca per i beni culturali

Eva Imbrunito
adArte snc, Rimini

1. Chi siamo

adArte è una società di ricerca e servizi per i beni culturali. Nasce dall'esperienza di oltre 20 anni di lavoro nel campo dei beni culturali, maturata in ambito ingegneristico e storico-archeologico. adArte è in grado di gestire in toto gli iter legati alla “TUTELA e VALORIZZAZIONE dei BENI CULTURALI”:

- Creazione di carte archeologiche
- Predisposizione e gestione di scavi archeologici
- Ricerche storiche
- Restauro architettonico

Nel corso degli anni adArte è stata scelta da importanti Società e Comuni (Rimini, Ravenna, Cesena, etc.) grazie alla propria comprovata Esperienza decennale, alla spiccata versatilità, alla applicazione di innovativi strumenti informatici, a prezzi competitivi e alla esecuzione in tempi concorrenziali, alla assistenza completa: burocratica e logistica.

2. Attività & Servizi

adArte ha come obiettivo primario quello di offrire un servizio che soddisfi a 360° il cliente mantenendo alti standard qualitativi con tempistiche ridotte, grazie all'alta esperienza nell'elaborazione e cura dei progetti.

Prerogativa di adArte è quella di saper incrociare progetti per la tutela del patrimonio culturale con progettazioni e ristrutturazioni edili o urbane, l'uso dell'informatica con applicazioni create ad hoc e la promozione dei beni culturali a livello turistico.

Le principali attività di adArte sono:

- Ricognizioni e scavi archeologici di ricerca
- Carte delle potenzialità archeologiche
- Rilievi topografici e architettonici con stazione totale, piattaforme GIS
- Ricerche e consulenze storiche
- Musealizzazione e restauro
- Intermediazione e compravendita di immobili ad alto valore storico

- Creazione siti web e software per l'analisi, gestione e la valorizzazione di beni culturali
- Organizzazione eventi culturali

3. I progetti

Sin dalla sua nascita adArte si è occupata della ricerca nei beni culturali con una visione ad ampio respiro.

Una buona progettazione che mira ad un lavoro di qualità è sempre stato il nostro impegno. Dalla pura ricerca storica agli scavi archeologici, dall'informatizzazione dei beni culturali al loro restauro: questi ed altri sono i campi di intervento di adArte, che mira a dare soluzioni “chiavi in mano” ai propri clienti.

4. TAP: Tribal Art Price

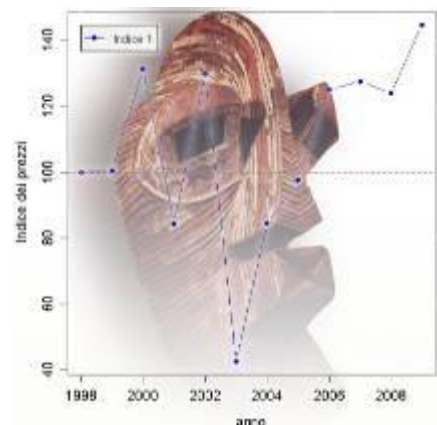
Tra i progetti di adArte, TAP: Tribal Art Price, una banca dati sull'arte etnica che costituisce la prima informazione disponibile sui prezzi e sulle caratteristiche dei beni d'arte etnica. TAP è posta on-line gratuitamente come servizio pubblico sul sito <http://www.tribalartprice.it>.

Le informazioni raccolte riguardano oltre 20.000 osservazioni basate sulle aggiudicazioni dal 1998 al 2010 delle case d'asta Sotheby's e Christie's, a New York e Parigi, di Koller di Zurigo, di Enchères Rive Gauche e di Piasa di Parigi, di Bonhams a New York.

TAP consente la consultazione dei prezzi di stima e aggiudicazione a valori correnti e costanti (aggiustati per il tasso di inflazione) in euro e in dollari.

Ciascun oggetto è descritto tramite 40 variabili, riferite alle caratteristiche fisiche, storiche, di mercato.

TAP è il frutto di una ricerca dell'Università di Bologna, condotta da Alessandro Amoroso, Guido Candela, Simone Giannerini, Lucia Mondugno, Antonello E. Scorcu in collaborazione con la Direzione della Cultura del Comune di Rimini, il Museo degli Sguardi (consulenza etnografica alla ricerca di Maurizio Biordi) e il supporto tecnico alla creazione della banca dati di Eva Imbrunito di adArte.



Rimini - TAP : Tribal Art Price
 Committente: Università di Bologna e Musei
 Comunali di Rimini - Creazione e
 aggiornamento Banca Dati d'Arte Etnica (dal
 2005)

Labelab: le attività di stage per Ravenna2010

Giovanni Montresori
Presidente di Labelab

1. Labelab, un network di professionisti nella green economy

Labelab, il laboratorio per la gestione dei rifiuti, dell'acqua, dell'energia, opera dal 2001 nel settore dei servizi pubblici locali, raggruppa 50 professionisti operanti a livello nazionale con esperienza decennale nel settore dei rifiuti, acqua, energia. Le principali iniziative di Labelab riguardano la realizzazione e gestione dei portali internet:

- Rifiutilab: <http://www.rifiutilab.it>
- Acqualab: <http://www.acqualab.it>
- Energialab: <http://www.energialab.it>

Il progetto è nato con l'obiettivo di offrire un contributo all'innovazione del settore della gestione dei rifiuti, dell'acqua e dell'energia attraverso la condivisione della conoscenza e la creazione di una rete di tecnici (progettisti, gestori, fornitori di attrezzature e di servizi, comunità scientifica) diffusa su tutto il Territorio nazionale ed internazionale. Le raccolte ed elaborazioni di dati, la diffusione delle informazioni permetteranno infatti il confronto, al fine dell'innovazione, dei settori. Il successo del sito <http://www.rifiutilab.it> (attivo dal settembre 2001) e degli altri portali, è testimoniato dall'elevato interesse degli addetti del settore e della comunità scientifica, dai quali viene considerato come lo strumento tecnico privilegiato per l'accesso alle informazioni in rete sui rifiuti.

In coincidenza con la partecipazione italiana all'Expo 2010 di Shanghai dedicata al tema "Better City, better life", Labelab con i suoi software per la gestione dei servizi ambientali è stata inclusa nell'iniziativa "Italia degli Innovatori" (<http://www.italianvalley.it>), iniziativa dedicata alle eccellenze tecnologiche del nostro Paese.

Oggetto dell'incontro di oggi del Master è una manifestazione ideata e organizzata a Ravenna e denominata "Ravenna2010" a cui nel corso dello scorso anno hanno collaborato parte degli iscritti al Master Universitario di Primo Livello in "Progettazione e promozione di eventi artistici e culturali" (Master PPEAC).

2. La manifestazione RAVENNA2010

Ravenna2010 è un'importante manifestazione, alla terza edizione, di rilevanza nazionale e internazionale, che si svolge interamente nel Centro Storico pedonale di Ravenna all'interno di 12 Sale attrezzate, in un Teatro Tenda in Piazza del Popolo e in

altri luoghi concordati con il Comune di Ravenna; un evento a km zero declinato in tecnica, cinema, musica e arte.

Insieme ai partecipanti provenienti da tutta Italia, i cittadini di Ravenna e dei Comuni circostanti possono partecipare attivamente alle singole iniziative (tutte le iniziative sono gratuite, con l'esclusione dei soli corsi di formazione che finanzieranno in aggiunta al contributo degli sponsor, l'intera manifestazione). Obiettivi migliorativi rispetto alla precedenti edizioni:

- garantire ulteriore crescita quali-quantitativa della manifestazione (numero di eventi, profilo dei relatori per conferenze, etc.);
- ricerca di nuove forme di coinvolgimento delle istituzioni e aziende locali per costruire qualche evento di altissimo livello con personalità di rilevanza nazionale e internazionale.

Il “bilancio” per Ravenna, in analogia a quanto pienamente consolidato nelle precedenti edizioni è il seguente:

- nell'arco dei tre giorni, la manifestazione riempie gli alberghi e B&B con soddisfazione da parte degli albergatori, ristoratori e delle associazioni di categoria;
- garantisce visibilità alla Città/Territorio a livello nazionale, essendo la manifestazione volutamente legata più a Ravenna che a Labelab (ideatore e organizzatore dell'evento). Si veda il sito web <http://www.ravenna2010.it>;
- garantisce una notevole partecipazione di media nazionali (la manifestazione contata oltre 50 media partnership) sia a distanza che presenti in loco;
- riscontri su web e giornali positivi sulla manifestazione.

Alla terza edizione Ravenna2010 si conferma come “appuntamento” di livello nazionale con presenza di contributi internazionali. A titolo esemplificativo i numeri in sintesi della precedente edizione:

- oltre 1.500 partecipanti provenienti da tutta Italia (registrati ai soli eventi labmeeting, Workshop e Conferenze);
- oltre 800 visite dedicate al MAR per la Mostra di Arte Contemporanea;
- visite guidate con 20 classi appartenenti alle diverse scuole ravennati;
- numerosa partecipazione (migliaia di persone) agli altri eventi culturali organizzati.

I punti di forza della manifestazione:

- format originale di manifestazione di elevato livello tecnico scientifico calata su un centro storico pedonale; già dal 2009 altre realtà con sfumature diverse riprendono la manifestazione (ad esempio il Festival di Torino e l'Ambiente Festival di Rimini);

- efficace sviluppo “dal basso” dell’iniziativa con coinvolgimento di tutti gli attori (Istituzioni, associazioni di categoria, imprese, etc.) con la regia di Labelab, rete indipendente di professionisti che opera a livello nazionale;
- evento sempre “attivo” grazie alle attività di comunicazione pre e post evento (organizzazione attiva tutto l’anno) - La storia e i contenuti delle precedenti manifestazioni sono sempre disponibili nei rispettivi siti <http://www.ravenna2008.it> e <http://www.ravenna2009.it>.

Obiettivo della presentazione odierna di Labelab e dell’iniziativa “Ravenna2010” è di invito ai partecipanti del Master PPEAC per una proficua collaborazione anche per la presente edizione.

Musica Insieme 1987 - 2010

Una vicenda culturale bolognese

Bruno Borsari

Direttore della Fondazione Musica Insieme, Bologna

Da ventiquattro anni Musica Insieme si è imposta come uno dei principali operatori italiani ed internazionali del settore, occupandosi dell’intero ciclo di produzione, dalla progettazione, alla realizzazione, alla promozione di concerti e rassegne di musica classica.

All’avanguardia, per qualità degli interpreti e delle scelte artistiche, accanto a poche altre fra le maggiori realtà italiane del settore, Musica Insieme da sempre rivolge il proprio impegno anche alla divulgazione del repertorio classico come della nuova musica, nonché alla formazione dei giovani, stringendo virtuose alleanze con enti, fondazioni ed istituzioni pubbliche (Comune, Provincia, Regione, Università, Ufficio Scolastico Provinciale) per la realizzazione di rassegne dedicate agli studenti delle scuole medie superiori e dell’ateneo, arricchite da specifiche conferenze introduttive presso le sedi didattiche.

A tutt’oggi, lo straordinario consenso di pubblico delle sue iniziative fa di Musica Insieme una realtà di riferimento nel panorama culturale bolognese, e non solo.

Ecco, in sintesi, le principali attività e le rassegne concertistiche che vedono oggi protagonista Musica Insieme:

• I Concerti di Musica Insieme - 24 edizioni

24 stagioni annuali di musica da camera al Teatro Comunale di Bologna e al Teatro Manzoni, per un numero complessivo di oltre 750 concerti (organizzati ogni anno da

ottobre a maggio). Con oltre 1.300 abbonati, la stagione registra da sempre un grande successo di pubblico e critica, ospitando i migliori interpreti in attività nel panorama mondiale, da Maurizio Pollini a Radu Lupu, da Salvatore Accardo a Evgenij Kissin, a Daniel Barenboim. Ed ancora: Cecilia Bartoli, Gidon Kremer, Yo-Yo Ma, Mario Brunello, Giuliano Carmignola, per citarne solo alcuni. Con il contributo degli artisti ospiti di Musica Insieme, Bologna si pone così al centro della scena musicale internazionale.

- **MICO - Musica Insieme Contemporanea - 6 edizioni**

Stagione dedicata ad interpreti ed autori dell'oggi, con l'obiettivo di divulgare presso il grande pubblico il ricchissimo patrimonio musicale contemporaneo, patrimonio del resto già riconosciuto e promosso in tutt'Europa con sempre maggiore attenzione. Giunta oggi alla sua VI edizione, i suoi concerti si svolgono nelle prime edizioni fra Teatro Manzoni e Auditorium DMS dell'Università di Bologna, ed oggi al Teatro Comunale di Bologna. Fra gli interpreti e autori - dei quali si sono eseguite prime assolute - Maurizio Pollini (Progetto Nono), Giovanni Sollima, Luca Mosca, Matteo D'Amico, Uri Caine, Alda Caiello.

- **Musica Insieme in Ateneo - 14 edizioni**

Rassegna concertistica organizzata dal 1997 in collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna e destinata agli studenti, i suoi concerti si tengono nell'Aula Absidale e nell'Aula Magna di Santa Lucia e sono preceduti da introduzioni storico-divulgative all'ascolto, affidate ad esperti musicologi ed agli stessi interpreti. I concerti sono ad ingresso gratuito, la rassegna ospita tradizionalmente per una serata anche il Collegium Musicum dell'Università di Bologna.

- **Musica per le Scuole - 7 edizioni**

Con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna, dei Presidi degli istituti medi superiori della città, e di alcuni sostenitori di Musica Insieme, dal 2004 circa 300 studenti si abbonano per la prima volta ad una stagione di musica classica, assistendo ai concerti in cartellone con l'acquisto di un abbonamento ad un prezzo puramente simbolico; ciascun concerto viene preparato da conferenze tenute direttamente nelle sedi didattiche ed affidate a musicologi, compositori, e critici musicali. La partecipazione all'iniziativa è inserita a pieno titolo nel curriculum scolastico, acquisendo valore di credito formativo per gli studenti.

- **Invito alla Musica - Per i Comuni della Provincia di Bologna - 8 edizioni**

Giunto alla sua VIII edizione: con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna, fin dal 2003 oltre 300 nuovi abbonati residenti in provincia usufruiscono di un abbonamento a condizioni particolari, cui si aggiunge il trasporto gratuito dal Comune di residenza a Teatro e ritorno, con l'utilizzo di sei linee di pullman che ogni sera di concerto attraversano oltre venti Comuni della provincia.

- **“MI” - Periodico d'informazione e cultura musicale - 20 annate**

Magazine bimestrale di alto profilo editoriale, stampato in circa 4.000 copie, e distribuito gratuitamente a tutti gli abbonati di Musica Insieme, alle istituzioni

musicali nazionali ed agli operatori del settore, nonché agli appassionati di musica che ne fanno richiesta. Copertura nazionale, distribuzione per l'85% a Bologna e provincia, rivista consultabile on line sul sito di Musica Insieme.

- **Sito web**

www.musicainsiemebologna.it pubblica informazioni sulle attività concertistiche della Fondazione Musica Insieme, sugli eventi ed i progetti speciali organizzati per sponsor e istituzioni, sui viaggi culturali all'estero.

- **I Viaggi di Musica Insieme**

Musica Insieme organizza e realizza annualmente viaggi culturali per gli abbonati e i sostenitori, accompagnandoli nella visita delle principali capitali europee e non solo, abbinando il viaggio ad importanti concerti nelle principali sale. Fra le città visitate: Londra (concerto al Royal Festival Hall), Parigi (Opéra Bastille), Vienna (Konzerthaus), Amsterdam (Concertgebouw), Berlino (Berliner Philharmonie), Mosca (Conservatorio "Cajkovskij"), Siviglia (Cattedrale). Nel marzo 2009, Musica Insieme ha organizzato un viaggio in Libia, con l'esecuzione straordinaria in prima mondiale, solo per gli ospiti del viaggio, di un concerto nell'Anfiteatro Romano di Leptis Magna.

- **Eventi speciali**

Musica Insieme organizza e promuove, sia in Italia sia all'estero, eventi speciali su commissione diretta di aziende e istituzioni, la fase progettuale e quella realizzativa sempre seguite in completo e totale accordo col committente, ed avvalendosi della collaborazione di artisti di fama mondiale, fra i quali José Carreras, Andrea Bocelli, Uto Ughi, Salvatore Accardo, ovvero artisti di estrazione diversa da quella 'classica' quali Ute Lemper, Renzo Arbore, Beppe Grillo, Dulce Pontes, Teo Teocoli, Massimo Ranieri, Dee Dee Bridgewater, gli Stadio e altri.

- **Balletti d'Autunno - 7 edizioni**

Musica Insieme è stata protagonista dal 1990 al 1997 di una rassegna internazionale di danza, Balletti d'Autunno, con sede al Palazzo dei Congressi ed al Teatro Comunale di Bologna, nella quale si sono esibite le più grandi compagnie di danza, dal Cullberg Ballet al Nederlands, dai Ballets de Montecarlo al Tokyo Ballet, e le principali étoiles internazionali, da Barishnikov a Nurejev, Carla Fracci, Béjart, Petit, Marceau.

Con un complessivo di circa 70 spettacoli. Musica Insieme riportava così a Bologna la grande danza dopo anni di assenza, ottenendo un consenso straordinario (oltre 1100 furono gli abbonati per stagione).

Il Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale

Emilio Cabasino

ECCOM - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale, Roma

1. Il profilo di ECCOM

ECCOM - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale è una società nata nel 1995 con la missione di promuovere un approccio interdisciplinare ai mercati culturali e all'industria creativa. I suoi partner sono economisti, archeologi, storici dell'arte, sociologi ed esperti in comunicazione e didattica culturale. ECCOM realizza analisi, consulenze, assistenza tecnica, progetti di ricerca e di formazione per amministrazioni pubbliche e organizzazioni private, ed elabora piani di gestione e studi di fattibilità relativi a siti, programmi e investimenti culturali.

In un periodo di intense trasformazioni economiche e sociali la cultura assume il ruolo di propulsore della crescita; ECCOM assiste gli enti pubblici nel ridisegno delle organizzazioni culturali locali e dei meccanismi della legislazione e della politica regionale e locale, in risposta al crescente bisogno di radicamento delle risorse culturali nel Territorio e nella comunità. Particolare attenzione è dedicata al capitale umano e alle professioni creative, con percorsi di formazione svolti anche in collaborazione con le Università e con stage e laboratori per giovani laureati.

ECCOM svolge la propria attività nel contesto europeo e internazionale, e collabora con esperti e professionisti di tutto il mondo, in modo da coprire una gamma molto estesa di competenze ed esperienze che vengono attivate in risposta alle esigenze specifiche e coerentemente con il quadro istituzionale di ciascun committente.

ECCOM fa parte del Consorzio "Culturae", che raggruppa società, fondazioni e organizzazioni attive nel campo del management culturale; fa inoltre parte di ICOM International Council of Museums (Unesco) e di "Culturelink".

I partner di ECCOM sono:

- Emilio Cabasino, archeologo (capitale umano, formazione e valutazione)
- Cristina Da Milano, archeologa (processi di inclusione sociale e comunicazione)
- Martina De Luca, storica dell'arte (arte contemporanea e didattica culturale)
- Maria Francesca Guida, sociologa (pianificazione territoriale e nuovi mercati culturali)
- Giulio Stumpo, economista (economia e gestione dello spettacolo e del patrimonio)

- Michele Trimarchi, economista (politiche culturali e cooperazione internazionale)
- Maria Laura Vergelli, storica dell'arte (economia e valorizzazione del patrimonio)

2. I progetti

Nei suoi quindici anni di esperienza, ECCOM ha realizzato i propri progetti seguendo una varietà di indirizzi: innanzitutto l'analisi economica della cultura, nell'ambito degli Osservatori pubblici (Osservatorio Nazionale dello Spettacolo, Osservatorio Regionale dell'Emilia-Romagna, progetto ORMA per gli Osservatori Regionali dello Spettacolo); degli audience studies (musei e festival a Roma, mostre a Torino); degli studi di impatto (Teatro di Roma).

Al tempo stesso ECCOM ha sviluppato le proprie attività nel campo della progettazione culturale, nell'ambito dei piani di gestione e razionalizzazione organizzativa (Fondazione Musei Senesi) e dei progetti di comunicazione (Palazzo Belmonte Riso, Regione Sardegna), nonché delle strategie di pianificazione culturale (Ministero dell'Economia e delle Finanze-Sensi contemporanei 2).

Nel campo dell'inclusione sociale ECCOM ha svolto ricerche sull'importanza del patrimonio culturale ai fini dell'integrazione sociale e della riqualificazione urbana (Compagnia di San Paolo), e progetti di formazione rivolti a detenuti, culminati nell'apertura di un Antiquarium nella Casa Circondariale di Rebibbia con la partecipazione attiva dei detenuti stessi. Sul tema della formazione permanente ECCOM partecipa da anni a progetti dell'Unione Europea nell'ambito del programma Grundtvig.

Un'altra area di interesse di ECCOM è rappresentata dall'analisi critica dei profili professionali (Provincia di Roma, Fondazione ATER Formazione, Progetto interregionale sulle professioni culturali) e dallo studio e progettazione di percorsi formativi in campo culturale, con progetti di ricerca, documenti e pubblicazioni, iniziative di formazione specialistica destinate a pubbliche amministrazioni italiane e straniere.

ECCOM ha inoltre sviluppato un particolare interesse nei confronti dell'arte contemporanea, collaborando con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (regesto del patrimonio artistico contemporaneo delle Fondazioni italiane), il GAI-Giovani Artisti Italiani (workshop sulla gestione dei progetti locali di arte contemporanea), la Regione Siciliana (realizzazione del portale "L'Isola del contemporaneo"). Infine, ECCOM ha maturato una forte vocazione verso la cooperazione culturale internazionale, realizzando progetti di formazione per funzionari pubblici (Nord Africa - Medio Oriente, Paesi Balcanici, Macedonia), assistendo la pubblica amministrazione per lo sviluppo turistico-culturale (Ecuador, India), elaborando piani di gestione e itinerari culturali per siti Unesco (Genova, Matera), analizzando il regime fiscale in campo culturale (area Mercosur).

ECCOM ha realizzato numerosi rapporti e pubblicazioni, tra i quali si segnalano "Sustaining Culture: Study of Sustainable Financing Mechanisms for Cultural Investments, Institutions, and Activities", a cura di J.V. Schwartz e M. Trimarchi per World Bank, 2001; "Good Practice in Lifelong Learning in Museums and Galleries", report del progetto "Collect&Share", 2005; "Attraverso I confini", a cura di C. Da Milano e M. De Luca per Compagnia di San Paolo, 2006.

3. Con chi lavora ECCOM

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali-Osservatorio dello
Spettacolo, Italia

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali-PARC, Italia

Ministero per gli Affari Esteri,
Italia

Ministero dell'Economia e delle
Finanze, Italia

Ministero di Grazia e Giustizia,
Italia; Unione Europea-programmi
"Raffaello", "Socrates",
"Grundtvig 4"

World Bank, Washington. D.C.,
USA

Inter-American Development
Bank, Washington, D.C., USA

UNESCO, Venezia

Ministero per gli Affari Esteri,
Spagna

Governo dello Stato di Karnataka,
India

Conferenza delle Regioni e delle
Province Autonome

Regione Lombardia

Regione Emilia-Romagna

Regione Basilicata; Regione
Siciliana

Regione Sardegna

Provincia Autonoma di Trento

Provincia di Milano

Provincia di Roma

Comune di Roma; Comune di
Genova

CIDAC - Associazione delle Città
d'Arte e Cultura

Fondazione ATER Formazione,
Modena

Fondazione Musei Senesi, Siena

Fondazione CARIPLO, Milano

Fondazione San Paolo, Torino

Fondazione Adriano Olivetti,
Roma

Fondazione Università IULM,
Milano

Fondazione Interarts, Barcelona,
Spagna

Palazzo delle Esposizioni-Scuderie
del Quirinale, Roma

FORMEZ, Roma

ISMEZ, Roma

GMI-Gioventù Musicale Italiana

GAI-Giovani Artisti Italiani

Japan Tobacco International

Teatro di Roma - Ente Teatrale
Stabile Pubblico;

Il “Progetto Struttura”: studio, valorizzazione e gestione delle politiche pubbliche nel settore dei beni e delle attività culturali

Marcello Minuti

Amministratore Delegato di Struttura S.r.l., Roma

1. Chi siamo

Struttura nasce nel 2005, dall’esperienza comune di un gruppo di ricercatori e professionisti, che decidono di consolidare in un sistema nuovo e strutturato la rete di collaborazione.

L’idea si fonda sull’integrazione del bagaglio scientifico dei partner coniugando aggiornamento costante, flessibilità d’intervento e innovazione in una dimensione composita e multidisciplinare.

La caratteristica distintiva consiste nell’accompagnare istituzioni, enti e imprese dall’ideazione alla realizzazione di soluzioni avanzate per lo sviluppo locale, con particolare riferimento al settore dei servizi sociali, nel quadro delle politiche di coesione.

L’obiettivo è di stimolare il processo di crescita e di sviluppo locale, valorizzando tutte le risorse disponibili attraverso la collaborazione tra istituzioni, impresa e Territorio.

Il lavoro multidisciplinare d’équipe favorisce sinergie ad alto valore aggiunto: alle pubbliche amministrazioni e alle imprese viene proposta una visione strategica complessiva che li guida dalla fase d’analisi preliminare alla fase di progettazione, gestione e valutazione dei risultati ottenuti.

2. La missione

Il “Progetto Struttura” mira allo sviluppo di iniziative per lo studio, la valorizzazione e la gestione delle politiche pubbliche, dai servizi sociali allo sviluppo di cultura e turismo, coerentemente con un approccio sistemico di promozione dello sviluppo locale. Ciò in considerazione del valore che “capitale sociale” e “capitale culturale” rivestono, nel quadro delle moderne economie locali.

In tale ambito Struttura si propone di:

- elaborare strategie capaci di accompagnare i policy maker nella promozione di un processo di crescita e di pianificazione in grado di coniugare ruolo pubblico (regole ed incentivi) ed iniziativa privata (impresa e mercato);
- assistere gli amministratori pubblici nello sviluppo di approcci innovativi alla valorizzazione, gestione e diffusione delle politiche pubbliche.

3. Il modello organizzativo

Struttura ha deciso sin dalla sua costituzione di adottare un modello organizzativo snello, privilegiando la costituzione di gruppi specialistici per ciascun progetto di studio, ricerca e consulenza, minimizzando i costi fissi di gestione (personale amministrativo, spese generali, locazioni) e massimizzando il valore per i professionisti coinvolti, i progetti sviluppati e i clienti finali. Per tale ragione, Struttura assicura al cliente finale un costo destinato a ricompensare l'effettivo impegno di risorse e professionalità per il progetto.

Tale assetto intende rafforzare la capacità di innovazione del sistema di conoscenze acquisito. La ricerca di questo tipo di vantaggio competitivo, unita alla sensibilità per i valori del confronto e della democrazia della conoscenza, spinge a proporci come luogo di produzione, di raccolta, sistematizzazione e smistamento di conoscenze specialistiche.

Per queste ragioni, il modello organizzativo adottato da Struttura è quello tipico delle piccole società di consulenza delle Università americane che miscelano conoscenza, studio e operatività, sia a vantaggio proprio, che delle organizzazioni che ad esse si rivolgono. La logica operativa della società è quella di porsi come ponte professionale tra il settore pubblico e tutto il panorama di specializzazioni italiane ed estere, grazie al collegamento con centri di ricerca, Università e altri studi professionali specializzati, catalizzando e coordinando le rispettive competenze tecniche.

4. I settori e i servizi

Struttura opera in tre aree:

- il settore degli studi e delle ricerche nel settore dell'economia e dello sviluppo locale;
- il settore dell'assistenza tecnica e dell'affiancamento operativo per la gestione di programmi e progetti;
- il settore della formazione continua e della formazione post universitaria.

Struttura si propone al mercato con un'offerta integrata di servizi per lo sviluppo economico territoriale così articolata:

- assistenza alla programmazione delle politiche di settore;
- sviluppo di piani di gestione;
- progettazione di assetti di governance locale (definizione di assetti istituzionali, progettazione organizzativa, definizione di accordi e forme contrattuali di rapporto);

- consulenza direzionale per “imprese culturali” (fondazioni, associazioni, consorzi, aziende speciali, etc.);
- predisposizione di sistemi e piani di comunicazione e rendicontazione sociale;
- attività di internal & external auditing;
- monitoraggio e valutazione delle politiche di settore;
- ricerche economiche a supporto della programmazione delle politiche sociali e culturali.

5. I soci e i professionisti

Struttura nasce come centro di alta specializzazione nell’ambito di un gruppo professionale che da diversi anni operava nel settore della ricerca economica e giuridica per gli enti pubblici.

Struttura, sebbene organismo “giovane”, può contare sull’esperienza maturata dai soci PublicMetrica S.r.l. e Ques.i.re S.r.l., società che, tra le prime in Italia, si sono poste il problema dell’innovazione e della crescita delle Pubbliche Amministrazioni.

PublicMetrica S.r.l.

Nasce nel 1998 da un il gruppo di "professori consulenti" operativi da oltre un decennio nel settore pubblico come supporto ai grandi gruppi di consulenza internazionali. La società offre servizi di consulenza in economia e gestione delle aziende e delle pubbliche amministrazioni. All'interno della società operano delle strutture dedicate: veri e propri gruppi di lavoro indirizzati o a settori specifici della pubblica amministrazione e del non profit o ad aree gestionali.

Ques.i.re s.r.l./Ristuccia Advisors

Ques.i.re. S.r.l., che opera con il marchio Ristuccia Advisors dal 1997, è società di servizi professionali interdisciplinari di qualità. La società realizza attività di ricerca, consulenza, formazione ed editoriale, in campo giuridico-amministrativo, economico-finanziario e socio-culturale. In special modo Ristuccia Advisors ha individuato il suo core business nei rapporti di partenariato pubblico-privato che valorizzino soprattutto le risorse del territorio

Al fianco di queste due società, figurano tre professionisti e soci individuali, cresciuti in ambiti professionali diversi, ma accomunati da una specifica competenza, oltre che da una profonda passione, nel settore dell'economia e del management della cultura e del terzo settore.

Alessandro Hinna

Nel 2006, vincitore del concorso per ricercatore in organizzazione aziendale, Università degli studi di Tor Vergata. Nel 2004, Dottore di Ricerca (PhD) in Economia e Gestione delle Aziende e delle Amministrazioni Pubbliche presso la medesima università. Dal 1998, svolge attività di ricerca e consulenza nel settore pubblico e non profit. Dal 2000, rivolge la sua attività professionale principalmente alla identificazione e implementazione di modelli organizzativi e gestionali dei beni e delle attività culturali. In questo ambito ha attività di collaborazione stabile con numerose Regioni ed Enti Locali. Da gennaio 2005 a tutto il 2006 è responsabile nazionale delle strategie e dello sviluppo di FEDERCULTURE SERVIZI. Svolge normalmente attività di formazione in ambito accademico e non. E' autore di numerose monografie e saggi nei campi di suo specifico interesse.

Marco Saverio Ristuccia

Presidente di Struttura S.r.l.. Economista, responsabile degli aspetti economico-finanziari delle attività di ricerca e consulenza. Esperto in analisi e strutturazione economico-finanziaria di progetti di investimento e in valutazione del profilo di rischio finanziario degli stessi, con particolare riferimento ai beni culturali. Ha maturato tale esperienza dopo gli studi universitari, presso Gruppo ENI, Dexia Crediop, BNL, Sviluppo Italia e come consulente nell'ambito delle attività di Ques.i.re. s.r.l. Per Ques.i.re. ha fatto parte, fra l'altro, del gruppo di consulenti dell'Istituto per il Credito Sportivo, occupandosi dell'analisi degli aspetti economico-finanziari relativi alle procedure di realizzazione e gestione di impianti sportivi; ha partecipato ai progetti Innova Sport, Innova Cultura e Innova Spettacolo - Regione Sardegna - individuazione di modelli gestionali e finanziari per la gestione degli impianti sportivi, dei musei e delle strutture di spettacolo. Ha svolto attività di formazione sugli argomenti sopraindicati presso la Sapienza Università di Roma (Facoltà di Scienze Statistiche) e, attualmente, svolge docenze in tema di finanza pubblica con particolare riguardo alle tecniche e strumenti finanziari per gli Enti Locali presso la Scuola di Amministrazione Pubblica "Villa Umbra" (PG).

Marcello Minuti

Amministratore Delegato di Struttura srl. Consulente direzionale per la P.A. esperto in economia e gestione dei beni e delle attività culturali, delle politiche per il turismo, dello sport. Dopo una prima esperienza presso Federculture (2000 - 2002), diventa responsabile di progetto per la società Ecosfera (2002 - 2004), per la quale cura le attività di valutazione dei programmi FSE (Liguria, Veneto, Lombardia) e dell'asse II "risorse culturali" del QCS 2000 - 2006. E' stato (2004-marzo 2008) responsabile operativo di Federculture Servizi, società di consulenza di diretta emanazione di Federculture, per la quale ha coordina gruppi di lavoro per progetti complessi, in materia di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche di settore oltre che di gestione economica di beni e poli culturali. Frequenta il secondo anno del dottorato in Economia e Gestione delle Aziende e Amministrazioni Pubbliche presso l'università di Tor Vergata, è autore di numerosi articoli sul tema del management culturale nonché docente in corsi universitari e post universitari.